



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Tempo e Ritualità: origine e sviluppo del sistema sessagesimale *ganzhi* 干支

Relatore
Ch. Prof. Riccardo Fracasso

Correlatore
Ch. Prof. Attilio Andreini

Laureanda
Lucia Calderaro
Matricola 842052

Anno Accademico
2014/ 2015

Indice

引言	1
Sulla via degli Shang: comparsa dei caratteri ciclici sulle ossa oracolari	4
I. Ganzhi 干支: tempo e ritualità in epoca Shang	10
I.I. Il calendario sessagesimale	10
I.II. La decade <i>xun</i> (旬)	16
I.III. I dieci <i>tiangan</i> 天干: attribuzione dei titoli ancestrali	19
I.IV. Il tempo in termini di rituale: i “Cinque Rituali” e il ciclo rituale <i>Si</i> 祀	24
II. Sull'origine del ciclo sessagesimale	27
II.I. Evoluzione grafica dei <i>ganzhi</i> 干支	27
II.II. Origine dei dieci «tronchi celesti» e dei dodici «rami terrestri»	29
II.II.I. Ipotesi evolutiva	30
II.II.II. Ipotesi fonetica	34
II.III. I <i>ganzhi</i> nella tradizione classica	51
III. Successivi sviluppi dei <i>ganzhi</i> 干支 e similarità con altri sistemi calendariali .	54
III.I. Denominazioni, usi e variazioni in epoche successive	54
III.I.I. I <i>tiangan</i> 天干 e successiva associazione alle “Cinque Fasi”, allo <i>Yin</i> e allo <i>Yang</i>	57
III.I.II. I <i>dizhi</i> 地支 e il ciclo dei dodici animali	61
III.II. Similarità con il calendario Mesoamericano e altri sistemi mediorientali	66
Bibliografia	76

引言

时间在人类历史的进程上一直是最大的问题之一。古代的时候白天和黑夜、季节和年份的分异等是第一个时间的计算体系。随着文明的不断发展，计时系统越来越诡辩的。中国因它古老的文明恒远的历史而闻名于世，自古代伊始便出现了一个发达的知识体系。

中国的时间计算很古老：干支起源于古代，所以只有对古代历史文献资料进行调查和研究，才能了解干支的体系和深刻的意义。

第一个中文记事的见证属于商代。实际上著名殷代的甲骨文是中国目前所见到的最早的汉字。甲骨学已逐渐成为一门特殊的学科。甲骨学是一门非常精深的学科，包含了许许多多研究内容，除了文字学方面的识读外，还包含甲骨文的语法、语言以及历史学、天文学、古人口学、文化学、殷商学等其他学科的知识。第一个时间计算系统的记事见证是从甲骨文的发现出来的，因此，对甲骨文的深刻研究在探索干支的体系扮演着主要的角色。

从 1928 年开始，殷墟发掘现场以后，很多的甲骨被发现出来了(龜甲或獸骨)。在中国考古的历史上，那个场合是最重要的：由于殷墟的发现，学者能再现商朝的社会和信教的体系；甲骨文的记录反映着商朝的政治和行政的情况，并再现汉字的来源。这个题字因为是当时最真实的史料，还让专家们发现商代的社会结构、政府体制、宗教活动等诸多生活方面。学者们发现一个发达的社会，具有丰富而独特的文化。

由于殷代的甲骨字，学者们发现礼仪活动与时间组织有密切的关系。时期计算为礼仪活动服务：商代的仪式对每个生活的方面有深刻的影响。

甲骨文的内容包括卜辞与记事刻辞；卜辞则是殷商王室的占卜实录。另外，学者们通过甲骨学的研究明确礼在商朝社会中扮演的重要角色，他们理解商朝有一个严格礼仪活动的体系。

由于甲骨学的诞生，学者们能识别一个卜辞的固定公式：一般完整的卜辞包含四部份：分别是“序辞”（占卜的日期与贞卜人物）、“命辞”（所卜问的事情）、“占辞”（视兆人判断吉凶的话）；稀有地有一个验辞(为了证实王的预言)。通过每个分别的仔细剖析，不仅能注意商代文明已经用一个比较明确的汉字体系，而且出现一个先进的礼仪活动的体系。经由卜辞的学习，商代知识体系的方面出现来了。学者们发现了殷代的历法系统：有名的天干地支就是商代用的历法。

历法的制度也有一个严格的程序和结构。根据挖掘出来的商朝甲骨文，说明在商朝时已经开始使用干支记日了。

商王使用干支来记录时间。干支本身就是中国最早的历法，是天干与地支的结合。从商代以来用干支记载年、月、日、时的办法，就是把天干和地支搭配起来。

因为这个论点既有趣又吸引人，所以我把它作为研究论文的主题，对商代的历法体系以及当时的时间概念进行研究。

本篇论文试图回顾天干地支的起源、历史和连续的发展。为此，其分为四部分。

由于第一个天干地支的记事见证属于商代，在第一部分我回顾甲骨文字发现的历史：从殷墟发掘现场的时候，解释甲骨学的阶段，分析卜辞的部分，试图给予一个完全历史的情况。

在第二部分，我解释了二十二天干地支(天干数十，地支数十二)，或者称为六十甲子，并阐述了用事的情况。天干就是甲、乙、丙、丁、戊、己、庚、辛、壬、癸，地支包括子、丑、寅、卯、辰、巳、午、未、申、酉、戌、亥。六十联合就是把天干和地支搭配起来，如甲子、丙寅、戊戌等。因为天干只有十个，而地支却有十二个，所以当搭配到癸酉日天干又得从头轮起，即搭配成甲戌、乙亥，也就是说最初商朝用干支纪日的办法。十天干与十二地支的搭配组成一个六十日的周期。全部的六十日周期分为十日群。每个群称为旬。当时的仪式循环是根据六十日周期安排的。去世以后，每个商王受到一个新的遗腹名字：这个名字包括一个天干的汉字：这样做，每个祖先根据他遗腹名字里的天干汉字，就受到自己的礼。殷代把仪式与时间联结在一起：社会的状况，政府的管理，王的生活都按照六十干支和仪式活动支配。商代干支的阴阳历和礼活动相互地调整。确实一些仪式周期，如“五礼”的仪式，最后成为时间的计算体系。另外，商代的晚期，那个对祖先持续一年的仪式的周期被称为“祀”(祀)。

在第三部分，首先我阐述商代之后干支汉字的书写发展，并介绍它们的异体字。其次，我调查十天干和十二地支的起源，为此我不但解释不同的假设，而且提出每个汉字的说明和加深。虽然今天学者们同意十天干比十二地支是先前的，可是它们的起源还不肯定。因此，照我看，回顾中国文学中的干支历史十分重要，以指出天干地支汉字字义的变化。

在最后的部份，我提出有趣的论据，如干支的不同名称和用处。随着时代的变迁，天干地支受到不同的称谓：“十日”(指天干)，“十二辰”(指地支)或者“六十

甲子”（六十搭配都）。用处也很多：虽然商代干支的基本作用是为了记录日，但是商代之后它们也被用为其他的目的：用干支记载年、月、小时的办法。另外，后来它又被赋予了许多文化内涵。商代以后出现了新的学说；这些，如“五行”和“阴阳”论题，跟干支计时系统互相补充。天干配五行（金木水火土）还表示方位。另外大约从西汉初年起民间习惯上把地支和十二生肖联系起来。它们之间的关系按顺序可排列成：子鼠、丑牛、寅虎、卯兔、辰龙、巳蛇、午马、未羊、申猴、酉鸡、戌狗、亥猪。通过干支的研究，也因为中国的历法和其他国家有许多相似的方面，所以学者们认为干支应该有外国的起源。在第四部分，我对照中国历法和当时中部美洲、巴比伦等的。

天干地支文化历史悠久，被中国先民应用。在最早的世界历法体系之中，商王的天干地支系统是其中之一。天干地支不仅是中华民族发明的计时体系，更是中华文明、中国文化的一种集中体现，具有丰富而独特的文化内涵。天干地支系统在研究的过程中常常帮助学者们理解历史的进程：虽然中国的历史很长，只要顺着干支往上推，历史日期就清清楚楚。研究中国古籍的时候，运用干支可以容易准确地推算出具体的年代和时间。

尽管在中国的传统中天干地支的主题很有重大的意义，但本论的撰写是比较复杂的过程，不单因为题目的复杂性，也因为可供查询的史料有限。论文的主题是非常古老的，以至于在意大利基本找不到与天干地支系统有关的资料。从另一个角度来审视，天干地支系统也体现了中国博大精深的文化内涵。此外既然目前天干地支的起源还不清楚，就值得继续科学研究。有证据表明天干地支系统在更早的商代时期就已经形成：早在商代就已经广泛传播，所以这一系统的产生要早于甲骨文的产生。

干支在中国历法史上占有重要地位。天干地支的后面联系（五行、阴阳和十二生肖的统观）表示它们的历史意义重大及所承载文明程度之高。中国文化中的生肖也是干支文化的具体体现。总之，天干地支包含了许多中国传统文化的内容，是了解古代中国人思维、习惯和生活方式的重要线索。

天干地支对于中国人来说，是日常应用的符号，一直沿用至今。天干地支系统还是一个基本的中国传统。我认为它悠久的历史、广泛的普及与历代的的不同使用仍然体现着这是一个引人入胜的主题。

Sulla via degli Shang: comparsa dei caratteri ciclici sulle ossa oracolari

Il tempo quale concetto inevitabilmente collegato all'evoluzione, al divenire e alla continuità, è stato sin dal principio oggetto d'indagine da parte del genere umano. Il giorno, la notte, così come l'alternarsi delle stagioni, costituivano per l'uomo primitivo la prima e più semplice ripartizione temporale. Con l'evolversi delle prime civiltà si diffuse l'impiego di differenti parametri per il computo temporale quali precisi eventi o ricorrenze legate alle attività sociali e religiose.

Gli studi condotti circa una civiltà millenaria quale quella cinese, hanno individuato un sistema di calcolo del tempo piuttosto articolato in uso già a partire dal II millennio a.C.. Ai fini dell'indagine riguardo al calendario impiegato in epoche così antiche, è utile ripercorrere le prime fasi evolutive della civiltà cinese, considerando pertanto l'iniziale comparsa del sistema sessagesimale.

Sebbene le origini di una così antica cultura siano rintracciabili a partire dal Neolitico (10.000-3000 a.C.), tuttavia le prime importanti testimonianze scritte risalgono solo agli ultimi anni di regno della dinastia Shang (c.1570-1045 a.C.)¹, la seconda delle Tre Dinastie (*sandai* 三代: Xia 夏, Shang 商, Zhou 周) che fiorirono nelle pianure centrali (Zhongyuan 中原) dando origine alla civiltà cinese.

La determinazione della cronologia delle diverse dinastie ha subito numerose modifiche alla luce degli scavi e degli studi condotti negli anni. Grazie all'esame scientifico dei reperti (soprattutto al radiocarbonio), congiuntamente all'analisi filologica e allo studio di eventi quali eclissi o congiunzioni planetarie², si è giunti ad uno schema cronologico, generalmente condiviso, che ha definito tre diverse fasi, che prendono nome dai principali siti archeologici cui fanno riferimento. Si parla quindi di una prima fase denominata Erlitou, sito nei pressi di Luoyang, Henan, che interessò la prima metà del secondo millennio a.C., seguita dalla fase Erligang, a Zhengzhou, Henan, ca. 1600-1300 a.C., e infine dalla fase di Anyang (o Yinxu), ca.1300-1045 a.C.³.

Il ritrovamento delle "ossa oracolari" segnò un passaggio fondamentale sul cammino per la ricostruzione storica della società e della cultura della dinastia Shang.

¹ David N. KEIGHTLEY, "The Shang: China's First Historical Dynasty", in Michael LOEWE e Edward L. SHAUGHNESSY (a cura di), *The Cambridge History of Ancient China. From the Origins of Civilization to 221 B.C.*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, p. 232.

² Riccardo Fracasso, "Esordi storici: la Dinastia Shang", in Maurizio SCARPARI e Tiziana LIPIELLO (a cura di), *La Cina I.2, Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013, p. 64.

³ Ivi, p.65. Per approfondimenti circa le diverse fasi storiche v.: Robert L. Thorp, *China in the Early Bronze Age. Shang Civilization*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2006.

Alla fine del XIX secolo, nei pressi di Anyang, Henan, iniziarono a circolare frammenti chiamati localmente *longgu*, ovvero “ossa di drago”⁴; questi, rivenduti nei mercati agli speciali, vennero impiegati principalmente in campo medico. Grazie alla felice intuizione del famoso antiquario Fan Shouxuan⁵, a partire dal 1899 tali frammenti iniziarono ad essere attentamente presi in considerazione e adeguatamente riconsiderati in virtù del loro reale valore storico.

In seguito, quindici celebri campagne di scavo condotte a partire dal 1928 dall'*Accademia Sinica* a YinXu 殷墟⁶, segnarono un importante passo avanti nell'ambito del panorama degli studi sulle prime dinastie, apportando un contributo fondamentale alle ricerche sino ad allora condotte.

Chang Kwang-Chih evidenzia il fatto che la comparsa delle ossa oracolari abbia radicalmente elevato la qualità della ricerca, giacché la possibilità di accedere direttamente a testi scritti, risalenti alla dinastia Shang, ha spesso condotto e guidato i lavori degli archeologi ad Anyang⁷. Le analisi delle iscrizioni su scapole bovine e gusci di tartaruga iscritti, impiegati nel corso della pratica divinatoria, hanno assunto un ruolo estremamente rilevante quale consistente contributo ai fini della ricerca, dando vita a nuovi studi paleografici, identificati successivamente sotto il nome di *jiaguxue* 甲骨学 o “Jiaguologia”⁸.

Nel tentativo di indagare il futuro, le prime culture della Cina svilupparono proprie attività rituali: tramite la manipolazione di ossa di animali, dopo un'attenta analisi, si giungeva all'interpretazione di quei segni che avrebbero dovuto guidare, chiarire e pronosticare l'avvenire. Questo sistema di divinazione che presumibilmente si diffuse già prima del periodo Shang, risultò essere tipico di quest'area culturale. Sebbene la consuetudine della “piromanzia”⁹ fosse effettivamente diffusa durante il Neolitico nell'area settentrionale della Cina, Keightley sostiene che il contributo della civiltà Shang fu unico per tre principali motivazioni: in primo luogo, la pratica rituale vedeva per la

⁴ Riccardo FRACASSO, «Esordi storici: la Dinastia Shang», *cit.*, p. 40.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Nei sobborghi nord-occidentali di Anyang, Henan, in un arco di tempo compreso tra il 1928 e il 1949, ebbero inizio quindici campagne di scavo guidate a turno da Dong Zuobin, Li Ji, Guo Baojun, Liang Siyong e Shi Zhangru. V.: Riccardo FRACASSO, “Le fonti Shang: materiali, tipologie, contenuti”, in Maurizio SCARPARI e Giuliano BOCCALI (a cura di), *Scritture e codici nelle culture dell'Asia: Giappone, Cina, Tibet, India*, Venezia, Cafoscarina, 2006, p. 87; Ji LI, *Anyang: A Chronicle of the Discovery, Excavation and Reconstruction of the Ancient Capital of the Shang Dynasty*, Seattle, University of Washington Press, 1977, pp. 49-119.

⁷ Chang Kwang-Chih 张光直, *Shang Civilization*, New Haven-London, Yale University Press, 1980, p. 42.

⁸ Riccardo FRACASSO, “Le fonti Shang”, *cit.*, p. 86.

⁹ Riccardo FRACASSO, «Divinazione e religione nel tardo periodo Shang», in Maurizio SCARPARI e Tiziana LIPIELLO (a cura di), *La Cina I.2, Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013, p. 549.

prima volta l'introduzione dei gusci di tartaruga oltre alle già usate scapole di mammiferi, segnando l'esordio della "plastromanzia"¹⁰; in secondo luogo, la serie di incavi ricavati su una delle superfici delle scapole o dei piastroni di tartaruga, faceva sì che le incrinature derivate dall'esposizione ad una fonte di calore, non risultassero più libere nella forma, ma al contrario assumessero determinate forme in specifici punti; infine, l'aggiunta delle iscrizioni oracolari incise sulle ossa e sui gusci, rende la dinastia Shang la prima civiltà orientale pienamente alfabetizzata (a est di quella indiana) in grado di utilizzare appieno un sistema di scrittura logografica alla base dei successivi codici linguistici dell'estremo oriente¹¹.

In seguito alle difficoltà incontrate nell'operare datazioni precise inerenti alle iscrizioni oracolari, gli studiosi hanno proposto numerosi schemi di periodizzazione; fra questi il principale e maggiormente diffuso è quello elaborato da Dong Zuobin, che identificò cinque differenti periodi a partire dal regno di Pan Geng 盤庚, fino all'ultimo re Di Xin 帝辛¹²; altri modelli elaborati successivamente hanno proposto ulteriori e più precise ripartizioni temporali.

I	Wu Ding	?-c. 1189 a.C.
IIa	Zu Geng	c.1188-1178 a.C.
IIb	Zu Jia	c.1177-1158 a.C.
IIIa	Lin Xin	c.1157- 1149 a.C.
IIIb	Kang Ding	c.1148-1132 a.C.
IVa	Wu Yi	c.1131-1117 a.C.
IVb	Wen Wu Ding	c.1116-1106 a.C.
Va	Di Yi	c.1105- 1087 a.C.
Vb	Di Xin	c.1086-1045 a.C.

Tabella 1: Periodizzazione delle iscrizioni e cronologia degli ultimi nove regni. D. Keightley, *Sources of Shang History. The Oracle-Bone Inscriptions of Bronze Age China*, 1978, pp. 203 e 228.

L'indagine condotta sui frammenti rinvenuti ha individuato una gamma di temi che nei diversi cinque periodi è stata al centro dell'attività divinatoria; sia che si trattasse di *guibu* 龟卜 (divinazione su gusci di tartaruga) o di *gubu* 骨卜 (divinazione tramite ossa)¹³, la

¹⁰ Pratica divinatoria introdotta dagli Shang durante la fase di Erligang (c. 1600-1300 a.C.). il neologismo *plastromancy* è stato coniato da Li Ji. V.: Riccardo FRACASSO, "Divinazione e religione nel tardo periodo Shang", *cit.*, p. 549.

¹¹ David N. KEIGHTLEY, *Sources of Shang History. The Oracle-Bone Inscription of Bronze Age in China*, Berkely, University of California press, 1978, pp. 5-6.

¹² David N. KEIGHTLEY, *Sources of Shang History, op.cit.*, pp. 92-94; tabella 14.

¹³ Keying WU, "Divination as a Form of Political Authority in Early China", Japanese and Chinese Department, Willamette University, 2008, p.3.

“questione”¹⁴ fondamentale, normalmente incisa sulla superficie delle ossa o dei gusci, poteva riguardare diversi argomenti, quali: sacrifici da offrire, campagne militari, battute di caccia, viaggi del Re, la decade *xun* 旬¹⁵, il tempo atmosferico (in relazione all’agricoltura, alle attività rituali e agli spostamenti del Re), malattie¹⁶, le gravidanze, le inquietudini e le sofferenze del re o di un membro della famiglia reale, i sogni, la costruzione di insediamenti, ordini emessi, tributi, assistenza o approvazione divina, richieste indirizzate agli antenati o alle potenze naturali¹⁷.

Il processo divinatorio, presieduto generalmente dal re e condotto dai diversi divinatori, dopo un’accurata preparazione dei materiali, vedeva come suo fulcro l’osservazione e l’interpretazione delle incrinature, che si formavano in corrispondenza degli incavi presenti sul retro del guscio o della scapola una volta esposti a una fonte di calore.¹⁸ Operata la “piro-scapulimanzia” o “piro-plastromanzia” vera e propria, si procedeva quindi all’iscrizione della superficie.

L’attenta analisi delle ossa oracolari ha evidenziato la regolarità della struttura nella composizione della formula rituale. Le iscrizioni divinatorie, *buci* 卜辭,¹⁹ si componevano di quattro elementi principali:

- 1) un preambolo, *xuci* 序辭, che riportava talvolta la data in cui aveva luogo il rituale, talvolta il nome del divinatore, talvolta entrambi;
- 2) la questione, *mingci* 命辭, spesso formulata secondo il modello *duizhen* 對貞 (divinazione in duplice forma” positiva e negativa²⁰);
- 3) un pronostico, *zhanci* 占辭, generalmente operato dal re;

¹⁴ Riccardo FRACASSO, «Divinazione e religione nel tardo periodo Shang», *cit.*, p. 555.

¹⁵ La divinazione circa la nuova decade, *buxun* 卜旬, veniva regolarmente eseguita soprattutto negli ultimi periodi; la formula *xun wang huo* 旬亡禍, “nei prossimi dieci giorni non si verificheranno disastri”, si ritrova in numerose iscrizioni oracolari. V.: David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape. Time, Space, and Community in Late Shang China (ca.1200-1045B.C.)*, Berkely, Institute of East Asian Studies, University of California, 2000, p. 40; Riccardo FRACASSO, *A Technical Glossary of Jiaguology (Oracle Bone Studies) Jiaguxue zhuan men cihui* 甲骨学专门辞汇, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1988, p. 7.

¹⁶ Scopo della divinazione era comprendere quale fosse l’antenato a perseguire il sovrano e quali sacrifici bisognasse conseguentemente operare. V.: David N. KEIGHTLEY, *Sources of Shang History*, *op. cit.*, p. 34.

¹⁷ *Ibidem*, pp.33-35.

¹⁸ Il responso della divinazione era per lo più desunto non da un’unica incrinatura, ma da una serie (generalmente i divinatori Shang potevano ripetere l’applicazione del calore cinque / dieci volte; i *set* potevano apparire su di una scapola o guscio, o su cinque differenti scapole o piastroni); le diverse incrinature erano talvolta indicate da “numeri d’ordine” incisi al lato delle stesse. V.: David N. KEIGHTLEY, *Sources of Shang History*, *op.cit.*, pp. 38-39; Riccardo FRACASSO, «Divinazione e religione nel tardo periodo Shang», *cit.*, p. 554.

¹⁹ Riccardo FRACASSO, *A Technical Glossary of Jiaguology (Oracle Bone Studies)*, *op.cit.*, p. 5.

²⁰ Keying WU, “Divination as a Form of Political Authority in Early China”, *cit.*, p. 8.

4) una verifica (meno frequente), *yanci* 驗辭, che dimostrava la validità del pronostico reale.²¹

Le iscrizioni, per lo più riconducibili all'ultimo periodo della dinastia, hanno permesso non solo di tracciare l'origine della civiltà cinese così come della sua scrittura, hanno inoltre svelato gli aspetti fondamentali della vita durante la Dinastia Shang, mostrando come il rituale e le pratiche a esso connesse rappresentassero il cuore della vita del Re e insieme dei suoi subalterni. Ogni aspetto della vita era oggetto d'indagine: l'entità suprema "Di", le potenze naturali, gli spiriti dei re defunti²² erano interrogati sugli eventi futuri e chiamati a far da guida per scongiurare sciagure.

È in un contesto simile che il tempo diventa condizione fondamentale del rito: per i divinatori Shang esso rappresentava una dimensione indispensabile, parte integrante della cerimonia religiosa e del pronostico divinatorio.²³ Così come il rituale, il tempo era concepito quale sequenza regolare: la pratica divinatoria Shang, volta a regolamentare e idealizzare un ordine morale e sociale, non avrebbe avuto ragione d'esistere se non in relazione a un ordine temporale coerente.²⁴

I caratteri ciclici che appaiono per la prima volta sulle ossa oracolari come parte integrante del preambolo (*xuci* 序辭), nella formula abituale *ganzhi bu X*²⁵ **zhen* 干支卜 X 𠄎,²⁶ hanno consentito la ricostruzione della dimensione temporale, concepita quale ciclo continuo di sessanta giorni, distribuiti in sei decenni.

Il sistema sessagesimale detto *ganzhi* 干支 in uso durante il periodo di regno della Dinastia Shang, risultava dalla combinazione di due sequenze base: i dieci *tiangan* 天干 o "tronchi celesti", e i dodici *dizhi* 地支 o "rami terrestri";²⁷ tale combinazione dava luogo al calendario ciclico di sessanta giorni che regolamentava e standardizzava la pratica divinatoria. I "dieci tronchi celesti" erano inoltre impiegati nell'attribuzione dei titoli ancestrali: i Re deceduti ricevevano un titolo postumo, che includeva uno dei dieci *tiangan*, al fine di regolamentarne il culto e i sacrifici.

²¹ Riccardo FRACASSO, «Divinazione e religione nel tardo periodo Shang», *cit.*, p. 555-556.

²² *Ivi*, p. 560.

²³ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape, op.cit.*, p. 17.

²⁴ *Ivi*, pp. 18-19.

²⁵ Nome del divinatore. V: David N. KEIGHTLEY, *Sources of Shang History, op.cit.*, p. 29.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Riccardo FRACASSO, «Divinazione e religione nel tardo periodo Shang», *cit.*, p. 558.

Su alcune ossa oracolari incise compaiono tavole riportanti l'elenco dei sessanta giorni in sequenza o *ganzhi biao* 干支表,²⁸ che confermano l'esistenza e l'uso di calendari scritti.²⁹

La comparsa dei ventidue caratteri ciclici ha mostrato quanto complesso e sofisticato fosse il sistema calendariale e rituale in uso durante la dinastia Shang, riaffermandone il progresso e il livello di civilizzazione. La ricostruzione delle sessanta combinazioni dei *tiangan* e dei *dizhi* ha nondimeno contribuito al complesso lavoro di datazione,³⁰ talora agevolando il lavoro di periodizzazione delle diverse iscrizioni in intervalli di tempo precisi. L'uso di un sofisticato sistema ciclico implicava un'appropriata competenza, frutto delle conoscenze e della pratica di esperti divinatori e delle loro *équipe* di assistenti.

Diverse sono le teorie circa l'origine del sistema ciclico dei *ganzhi*: le ipotesi, le speculazione e le numerose tesi circa la sua autentica provenienza si sono sviluppate nel corso degli anni.

Il sistema sessagesimale, sebbene affondi le sue origini agli esordi della civiltà cinese, segnò altresì i successivi sviluppi in ambito calendariale, astronomico e astrologico. Seppur in continua evoluzione, esso venne costantemente impiegato, lungo il corso delle successive dinastie e mantenne la sua autorità e influenza sino ai giorni nostri, riconfermando la completezza e la laboriosità della civiltà cinese sin dal suo primo apparire.

²⁸ Riccardo FRACASSO, *A Technical Glossary of Jiaguology*, *op.cit.*, p. 18.

²⁹ La memorizzazione di un complesso sistema calendariale quale quello dei *ganzhi*, necessitava l'uso di testi scritti ai fini della memorizzazione e del corretto impiego per il computo del tempo. V.: David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, *op.cit.*, p. 39.

³⁰ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, *op.cit.*, p. 144, tabella 1.

CAPITOLO I *Ganzhi* 干支: tempo e ritualità in epoca Shang

I.I Il calendario sessagesimale

«A calendar is only a method of combining days
into periods suitable for civil life and religious
or cultural observances»¹

Nel corso dei secoli, il calendario ha costituito un sistema convenzionale di computo del tempo. Osservando fenomeni astronomici e periodici, esso ha operato delle distinzioni precise, quali i giorni, i mesi, gli anni; sin dalle più antiche civiltà, ha assunto il compito di programmare le varie attività organizzandole in particolari periodi di tempo. All'origine della civiltà cinese, il sistema calendariale, impiegato quale strumento di organizzazione temporale e di pianificazione di particolari eventi, costituiva la base dell'attività rituale nonché il fulcro della vita religiosa, sociale e politica.

La già citata scoperta delle ossa oracolari alla fine del XIX secolo, ha reso possibile l'indagine circa la dinastia Shang, a oggi la prima storicamente documentata, svelandone le principali peculiarità, come la concezione del tempo e la misura in cui esso regolava e scandiva ogni aspetto della vita. Sin dalla comparsa delle prime testimonianze scritte in Cina, è risultato infatti evidente che il sistema utilizzato per la registrazione delle date si avvaleva dell'uso ciclico di *named days*².

Il rigido e ben strutturato calendario in uso già in epoca Shang era il risultato della combinazione di due differenti computi che, oltre a denominare i giorni (successivamente anche gli anni³), erano impiegati nell'attribuzione dei titoli ancestrali assegnati ai re defunti.

Una delle più antiche tradizioni cinesi tuttora in uso è quella relativa al ciclo sessagesimale denominato *tiangan dizhi* 天干地支 o in forma abbreviata *ganzhi* 干支, impiegato per descrivere le unità di tempo⁴. Il calendario, che si diffuse lungo il corso dei secoli in tutto il Sud-est asiatico, in Corea e in Giappone, è talora ancora oggi impiegato nella

¹ Joseph NEEDHAM, *Science and Civilization in China*, London, Cambridge University Press, 1959, vol. III, p. 390.

² Adam SMITH, "The Chinese Sexagenary Cycle and the Ritual Origins of the Calendar", in John M. STEELE (a cura di), *Calendars and Years II: Astronomy and Time in the Ancient and Medieval World*, Oxford, Oxbow Books, 2010, p. 1.

³ L'uso dei *ganzhi* 干支 per la denominazione degli anni, si afferma alla fine del periodo degli Han Occidentali. V.: Joseph NEEDHAM, *Scienza e Civiltà in Cina*, Torino, Einaudi, 1981, vol. III, p. 483.

⁴ Michel FERLUS, "The sexagesimal cycle, from China to Southeast Asia", in *23rd Annual Conference of the Southeast Asian Linguistics Society*, Bangkok, 2014, p. 1.

sua forma originale⁵. Tale sistema di calcolo temporale si basava sull’abbinamento di due serie differenti, costituite da dieci e da dodici caratteri: si trattava dei dieci *tiangan* 天干 (tronchi celesti) e dei dodici *dizhi* 地支 (rami terrestri), che una volta accostati richiedevano sessanta diverse combinazioni per tornare alla combinazione di partenza.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<i>Tiangan</i> 天干	<i>jia</i> 甲	<i>yi</i> 乙	<i>bing</i> 丙	<i>ding</i> 丁	<i>wu</i> 戊	<i>ji</i> 己	<i>geng</i> 庚	<i>xin</i> 辛	<i>ren</i> 壬	<i>gui</i> 癸		
<i>Dizhi</i> 地支	<i>zi</i> 子	<i>chou</i> 丑	<i>yin</i> 寅	<i>mao</i> 卯	<i>chen</i> 辰	<i>si</i> 巳	<i>wu</i> 午	<i>wei</i> 未	<i>shen</i> 申	<i>you</i> 酉	<i>xu</i> 戌	<i>hai</i> 亥

Tabella2: dieci *tiangan* e dodici *dizhi*.

Il ciclo di sessanta giorni così ottenuto veniva poi ripartito in sei decadi (*xun* 旬); il primo *set* di dieci combinazioni iniziava con l'accostamento del primo “tronco celeste”, *jia* 甲, e del corrispettivo primo “ramo terrestre”, *zi* 子: una volta abbinati i primi dieci caratteri ciclici, un nuova serie vedeva insieme il primo *tiangan* e l’undicesimo *dizhi* (*jiayu* 甲戌), terminando quindi con la coppia *guiwei* 癸未 (10 + 8); la terza decade a sua volta cominciava con l’abbinamento *jiashen* 甲申 (1+9), si concludeva nel giorno *guisi* 癸巳 (10+6), e così via fino al termine del ciclo sessagesimale. In questo modo si intendeva evitare ripetizioni, e si mirava a creare combinazioni considerate “accettabili”⁶.

⁵ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica- a comparative study of day names and their signs*, Bonn, Holos-Verlag, 1991, p. 6.

⁶ Keightley indica come accettabili le combinazioni proposte nella tabella 1. V.: David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape, op. cit.*, p. 144. Sostiene infatti che chiarita l’egemonia dei caratteri *tiangan* sui *dizhi* e la necessità di tenere i due cicli insieme in una sequenza rigorosa, in epoca Shang non vennero mai usati accostamenti “inaccettabili” come *jiachou* 甲丑 o *yiyin* 乙寅. *Ivi*, p.37

1 ^a decade	2 ^a decade	3 ^a decade	4 ^a decade	5 ^a decade	6 ^a decade
<i>jiazi</i> 甲子	<i>jiaxu</i> 甲戌	<i>jiashen</i> 甲申	<i>jiawu</i> 甲午	<i>jiachen</i> 甲辰	<i>jiayin</i> 甲寅
<i>yichou</i> 乙丑	<i>yihai</i> 乙亥	<i>yiyou</i> 乙酉	<i>yiwei</i> 乙未	<i>yisi</i> 乙巳	<i>yimao</i> 乙卯
<i>bingyin</i> 丙寅	<i>Bingzi</i> 丙子	<i>bingxu</i> 丙戌	<i>bingshen</i> 丙申	<i>bingwu</i> 丙午	<i>bingchen</i> 丙辰
<i>dingmao</i> 丁卯	<i>dingchou</i> 丁丑	<i>dinghai</i> 丁亥	<i>dingyou</i> 丁酉	<i>dingwei</i> 丁未	<i>dingsi</i> 丁巳
<i>wuchen</i> 戊辰	<i>wuyin</i> 戊寅	<i>wuzi</i> 戊子	<i>wuxu</i> 戊戌	<i>wushen</i> 戊申	<i>wuwu</i> 戊午
<i>jisi</i> 己巳	<i>jimao</i> 己卯	<i>jichou</i> 己丑	<i>jihai</i> 己亥	<i>jiyou</i> 己酉	<i>yiwei</i> 己未
<i>gengwu</i> 庚午	<i>gengchen</i> 庚辰	<i>gengyin</i> 庚寅	<i>gengzi</i> 庚子	<i>gengxu</i> 庚戌	<i>gengshen</i> 庚申
<i>xinwei</i> 辛未	<i>xinsi</i> 辛巳	<i>xinmao</i> 辛卯	<i>xinchou</i> 辛丑	<i>xinhai</i> 辛亥	<i>xinyou</i> 辛酉
<i>renshen</i> 壬申	<i>renwu</i> 壬午	<i>renchen</i> 壬辰	<i>renyin</i> 壬寅	<i>renzi</i> 壬子	<i>renxu</i> 壬戌
<i>guiyou</i> 癸酉	<i>guiwei</i> 癸未	<i>guisi</i> 癸巳	<i>guimao</i> 癸卯	<i>guichou</i> 癸丑	<i>guihai</i> 癸亥

Tabella 3: Il ciclo sessagesimale distribuito in sei decadi. Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, 1991, p.7.

Sebbene sia generalmente condivisa l'idea che il loro impiego fosse già diffuso fra le culture neolitiche, le prime testimonianze scritte dei *ganzhi* 干支, con le loro differenti sessanta combinazioni, risalgono alle iscrizioni oracolari di epoca Shang e, in particolare, al periodo di regno di Wu Ding (ca. 1200-1181 a.C.)⁷.

Nel preambolo (*xuci* 序辭), poteva apparire talora l'indicazione del giorno, talora il nome del divinatore, se non entrambi. La formula *ganzhi bu X *zhen* 干支卜 X 貞 risulta tuttavia presente sulle iscrizioni di tutti e cinque i periodi. Le iscrizioni divinatorie (*buci* 卜辭) potevano quindi esordire con l'indicazione del giorno *ganzhi* come nei seguenti casi:

- “*guisi wang bu zhen...*” 癸巳王卜貞...

“nel giorno *guisi* (giorno 30) il re interpretando le incrinature, ha sentenziato che...”

- “*guimao wang bu zhen...*” 癸卯王卜貞...

“nel giorno *guimao* (giorno 40) il re interpretando le incrinature, ha sentenziato che...”

- “*guichou wang bu zhen...*” 癸丑王卜貞...⁸

“nel giorno *guichou* (giorno 50) il re interpretando le incrinature, ha sentenziato che...”

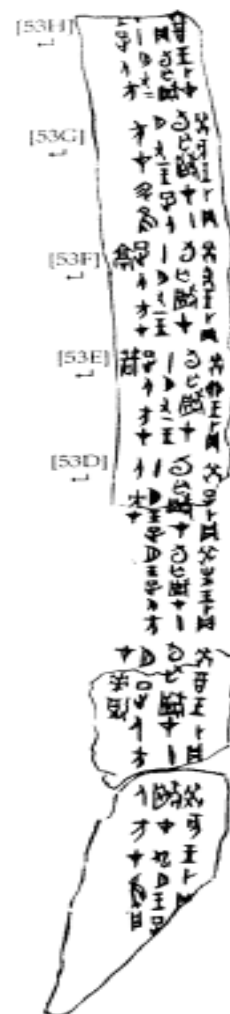


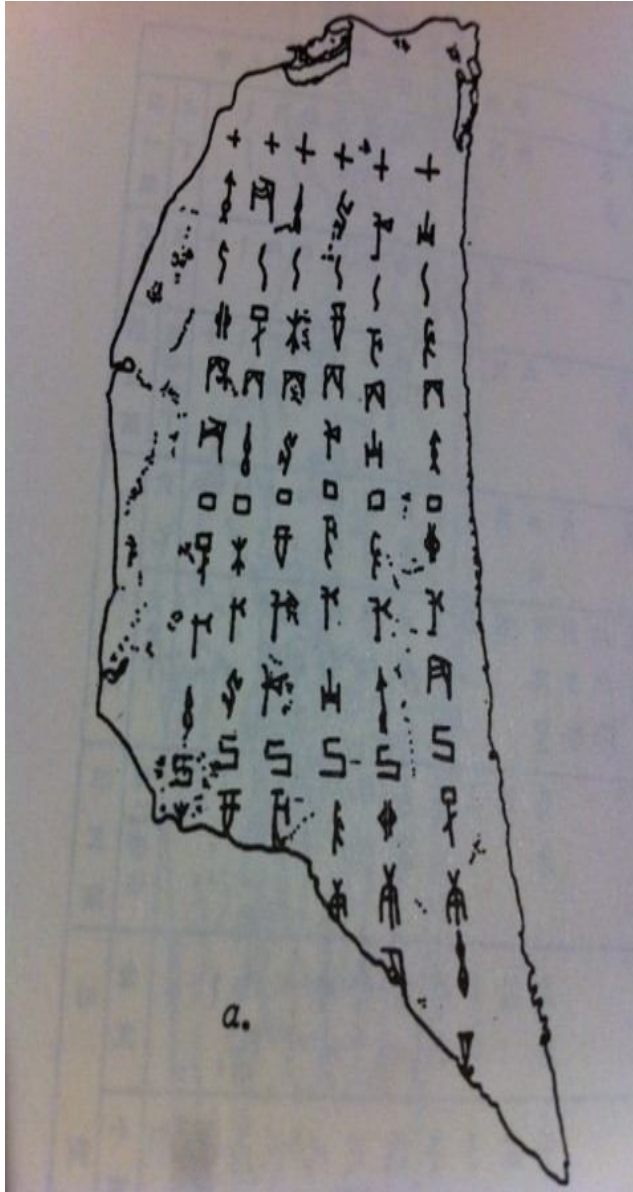
Figura 1: Serie di questioni che presentano la formula “nei prossimi dieci giorni?”. David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, 2000, p.46.

Fra le iscrizioni ritrovate, alcune tavole presentavano il ciclo sessagesimale completo: queste presumibilmente servivano da strumento mnemonico per la pratica degli scribi. Tuttavia, le precise rifiniture di alcune incisioni suggerirono una possibile diversa funzione, ovvero quella di struttura di riferimento per il computo dei giorni, a prova del fatto che i divinatori Shang beneficiassero già di calendari scritti e che l'uso di un sistema talmente complesso richiedesse adeguate

⁷ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 6.

⁸ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, op. cit., p. 46.

conoscenze⁹. Le tavole in miglior stato di conservazione appartengono con tutta probabilità all'ultima fase della dinastia Shang¹⁰.



6	5	4	3	2	1
甲寅	甲辰	甲午	甲申	甲戌	甲子
乙卯	乙巳	乙未	乙酉	乙亥	乙丑
丙辰	丙午	丙申	丙戌	丙子	丙寅
丁巳	丁未	丁酉	丁亥	丁丑	丁卯
戊午	戊申	戊戌	戊子	戊寅	戊辰
己未	己酉	己亥	己丑	己卯	己巳
庚申	庚戌	庚子	庚寅	庚辰	庚午
辛酉	辛亥	辛丑	辛卯	辛巳	辛未
壬戌	壬子	壬寅	壬辰	壬午	壬申
癸亥	癸丑	癸卯	癸巳	癸未	癸酉

Figura 2: (a destra) tavola incompleta delle sessanta date cicliche *ganzhibiao* 干支表. Riccardo FRACASSO, *A Technical Glossary of Jiaguology (Oracle Bone Studies)*, 1988, p. 78. (a sinistra) Ricostruzione tavola dei ganzhi di epoca Shang. Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, 2013, p. 496.

⁹ *Ivi*, p. 39.

¹⁰ Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, London, Harvard University Asia Center Cambridge, 2013, p. 497.

Nell'antica civiltà cinese il calcolo dei giorni non dipendeva direttamente dal sole e dalla luna; tuttavia il ciclo sessagesimale corrispondeva pressappoco a un anno tropico¹¹ e i sessanta giorni suddivisi in cicli di sei decadi coprivano all'incirca il periodo di due lunazioni¹².

Needham paragona il ciclo sessagesimale cinese a “due ruote dentate, l'una con dodici e l'altra con dieci denti, disposte in modo che il ciclo si ripeta soltanto dopo che sono sfilate sessanta combinazioni”¹³.

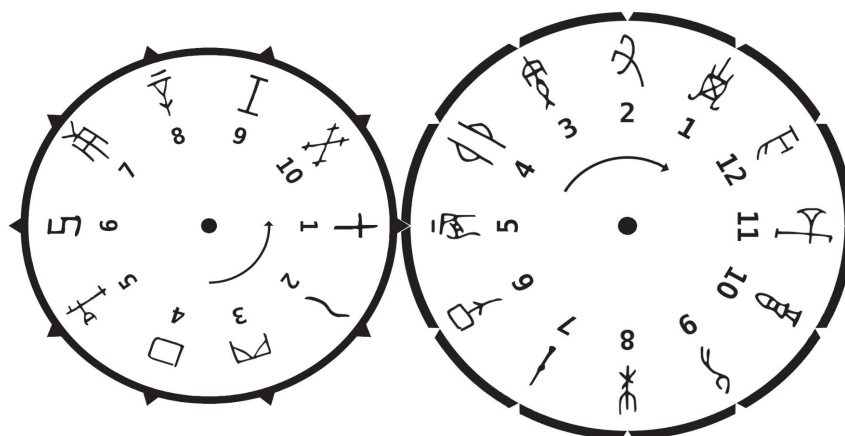


Figura 4: Smith Adam, “The Chinese Sexagenary Cycle and the Ritual Origins of the Calendar”, 2010, p. 3.

I.II La decade *xun* (旬)

Come già detto, il ciclo sessagesimale in uso a partire dalla dinastia Shang proponeva quindi una rosa di sessanta diverse combinazioni di *tiangan* e di *dizhi* in sei decadi. Così come i caratteri ciclici *tiangan*, la decade *xun* iniziava nel giorno *jia* 甲 e terminava nel giorno *gui* 癸¹⁴; inoltre il ciclo di dieci giorni e i dieci “Tronchi celesti” erano associati alla

¹¹ L'anno tropico (o anno solare) è il tempo che intercorre fra due passaggi successivi del Sole allo Zenit dello stesso tropico, cioè fra due solstizi dello stesso nome, o anche fra due equinozi dello stesso nome. La sua durata è di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi, circa 20 minuti più breve di quello dell'anno sidereo, differenza dovuta alla precessione degli equinozi, cioè al fatto che gli equinozi e i solstizi si verificano ogni anno un po' prima che la Terra abbia compiuto una rivoluzione completa intorno al Sole. V.: Elvidio LUPA PALMIERI e Maurizio PAROTTO, *Il Globo terrestre e la sua evoluzione*, Bologna, Zanichelli, 2000, p. 98.

¹² La lunazione (o mese sinodico) ha una durata di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti e 3 secondi. Indica la durata della rivoluzione riferita all'allineamento Terra-Sole, nel quale la Luna dovrà percorrere un tratto supplementare della sua orbita, un arco di circa 27° rispetto al mese sidereo. V.: Elvidio LUPA PALMIERI e Maurizio PAROTTO, *Il Globo terrestre e la sua evoluzione*, Bologna, Zanichelli, 2000, p. 113; Joseph NEEDHAM, *Scienza e Civiltà in Cina, op. cit.*, vol. III, p. 483.

¹³ Joseph NEEDHAM, *Scienza e Civiltà in Cina, op. cit.*, vol. III, p. 483.

¹⁴ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape, op. cit.*, pp. 39-40.

leggenda dei dieci soli: la concezione in voga durante il periodo Shang prevedeva che dieci soli in successione si alternassero nel corso di una decade¹⁵.

Il giorno, contestualizzato nella decade *xun*, fungeva da parametro per il calcolo del tempo e per l'organizzazione dell'attività divinatoria, guadagnando quindi una forte valenza religiosa. Da qui, l'importanza e l'attenzione che l'inizio di ogni nuova sequenza assumeva all'interno del panorama liturgico: una delle formule più ricorrenti sulle iscrizioni di tutti i cinque periodi recitava *xun wang huo* 旬亡禍 (nei prossimi dieci giorni non si verificheranno sventure)¹⁶, eseguita presumibilmente l'ultimo giorno *gui* 癸. La regolarità con cui appare tale espressione divinatoria ci suggerisce la cognizione del tempo in epoca Shang, che collocava ogni data, ogni evento o fatto all'interno di un ciclo decimale. A prescindere dalla natura della "questione" (tempo climatico, azione militare, viaggi del re, etc.), numerose iscrizioni riportavano tale espressione rituale, come negli esempi qui di seguito:

-*Guihai bu zhen: xun(wang huo). Yichou xi yu. Dingmao xi yu wu xiaocai ri yu feng ji ming qi*

癸亥卜贞:旬(亡禍).乙丑夕雨. 丁卯夕雨戊小采日雨风
己明启.¹⁷



Figura 5: Questione circa la natura fausta o infausta della decade successiva. David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, 2000., p.136.

“Nel giorno *guihai*, interpretando le incrinature si è sentenziato che: nei prossimi dieci giorni non si verificheranno sventure. (Verifica) Nel giorno *yichou*, la sera è piovuto. Nel giorno *dingmao*, la sera è piovuto, nel giorno *wu(ji)*, al *xiaocai*¹⁸, di giorno è piovuto ed era ventoso; nel giorno *ji(si)*, all'alba si è schiarito”

- *Guisi wang bu zhen: xun wang huo. Wang zhan yue ji. Zai ba yue jiawu yi Shang Jia*

¹⁵ La liturgia Shang prevedeva che ogni antenato e antenata fosse associato a uno dei dieci soli, e di conseguenza ad uno dei dieci *tiangan*. V.: David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, op. cit., pp. 25-29; David N. KEIGHTLEY, “Graphs, Words, and Meanings: Three Reference Works for Shang Oracle-Bone Studies, with an Excursus on the Religious Role of the Day or Sun”, in *Journal of the American Oriental Society*, 117.3, 1997, p. 519.

¹⁶ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, op. cit., p. 40.

¹⁷ *Ivi*, p. 41

¹⁸ Negli anni di regno di Wu Ding (1324-1265 a.C.) erano in uso diversi termini per denominare particolari momenti del giorno e della notte. Con il carattere *ming* 明, il più comune, si faceva riferimento alle prime ore del mattino; *dacai* 大采 probabilmente indicava un'ora intorno alle otto del mattino; l'espressione *xiaocai* 小采 alludeva ad un'ora del pomeriggio, all'incirca verso le sei. David Pankenier sostiene che le espressioni *dacai* 大采 e *xiaocai* 小采 siano da riferirsi ai colori del cielo all'alba e al tramonto; Dong Zuobin sostiene che *cai* 采 abbia significato equivalente a *guang* 光 (luce). V.: David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, op. cit., pp. 19-20.

癸巳王卜贞:旬亡禍王占曰吉在八月甲午翌上甲¹⁹

“Nel giorno *guisi*, il re interpretando le incrinature ha sentenziato che: nei prossimi dieci giorni non si verificheranno sventure. Il re interpretando le incrinature ha sentenziato: (sarà) fausto. L’ottavo mese, nel giorno *jiawu* abbiamo celebrato il rito *yi* a Shang Jia.

Il tempo, concepito in termini di decenni in successione, non rappresentava un’unità naturale, ma rispecchiava piuttosto una tendenza a imporre dei modelli artificiali sui cicli naturali, rivelando il grado di sofisticatezza delle operazioni di computo temporale già in uso all’epoca.

L’impiego di un sistema ciclico talmente articolato, prevedeva necessariamente notevoli abilità di calcolo. Oltre alla già complessa articolazione dei dieci “tronchi celesti” e dei dodici “rami terrestri”, in talune iscrizioni oracolari potevano apparire ulteriori modalità di indicazioni temporali, che specificavano l’intervallo fra i diversi *ganzhi*, precisando il numero di *xun* compresi:

-*San xun you yi ri jiyin mian bu jia wei nu*

三旬又一日甲寅媿不嘉佳女²⁰

“(tre *xun* e un giorno) nel trentunesimo giorno, *jiayin*, è nato un figlio. Non è stato propizio, era una femmina”

Poteva altresì accadere che i divinatori Shang seguissero alcune convenzioni utili a distinguere i giorni di particolari decenni, presenti o future, utilizzando particolari espressioni rituali riferite a:

-un giorno che si trovava all’interno della decade corrente: *jin ganzhi* 今干支 (*ganzhi* presente);

-un giorno della prossima decade: *yi ganzhi* 翌干支 (l’imminente *ganzhi*);

¹⁹ David N. KEIGHTLEY, “The Science of the Ancestors: Divination, Curing, and Bronze-Casting in Late Shang China”, in *Asia Major*, Academia Sinica, 3rd s., 14, 2, 2001, p. 146.

²⁰ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, op. cit., p. 38.

-un giorno che cadeva nella decade successiva: *lai ganzhi* 来干支 (il prossimo *ganzhi*).

Un mero calcolo numerico non si dimostrava atto a rendere tale arco di tempo significativo in termini religiosi, così che risultò necessario descriverlo in termini di date cicliche.

La decade *xun* rimase in uso in Cina sino al X sec. circa, quando in epoca Song (960-1279) venne introdotta la settimana di sette giorni²¹; essa si è tuttavia mantenuta nel tempo, continuando ad essere usata in alcune zone rurali della Cina²².

I.III I dieci *tiangan* 天干: attribuzione dei titoli ancestrali

Sin dalle prime analisi delle ossa oracolari, è risultato chiaro che la dinastia Shang deteneva grandi conoscenze astronomiche, riscontrabili nel complesso calendario utilizzato per la pratica divinatoria²³. Oltre che per la formazione del ciclo sessagesimale, i dieci *tiangan* erano impiegati per l'attribuzione dei titoli ancestrali assegnati ai re defunti: una volta avvenuto il decesso, i sovrani abbandonavano il loro nome originale, per acquisire un nuovo "nome rituale", che li classificava e collocava nel complesso sistema dei culti ancestrali.

Il carattere ciclico *gan* 干 incluso nel suddetto nome, permetteva alla liturgia Shang di regolare i rituali associati al culto degli antenati: così i riti e le offerte legate a Da Yi 大乙 (fondatore della dinastia), avevano luogo nei giorni *yi* 乙, quelle relative a Zu jia 祖甲, "Antenato Jia", venivano effettuate nei giorni *jia* 甲 e così via.

Il vasto pantheon religioso Shang, oltre alle forze naturali, quali fiumi e montagne²⁴, e all'entità suprema Di 帝, annoverava sei Signori Predinastici e i Re Shang che negli anni si erano succeduti: tradizionalmente si crede che, a partire da Shang Jia 上甲, agli antenati venisse attribuito un carattere ciclico compreso tra i dieci tronchi celesti, costume prettamente limitato alla famiglia reale²⁵.

²¹ Joseph NEEDHAM, *Scienza e Civiltà in Cina, op. cit.*, vol. III, p. 483

²² *Ibidem*.

²³ Robert ENO, "Shang State Religion and Pantheon of the Oracle Text", in John LAGERWEY e Marc KALINOWSKI (a cura di), *Early Chinese religion Part One: Shang Through Han (1250 B.C.-220 A. D.)*, Leiden- Boston, Brill 2009, p. 90.

²⁴ *Ivi*, pp. 62-65.

²⁵ DONG Zuobin 董作賓, "Lun Shang ren yi shiri wei ming" 论商人以十日为名 (Dissertazione circa la

Titoli ancestrali

Signori pre-dinastici

Shang Jia	上甲
Bao Yi	報乙
Bao Bing	報丙
Bao Ding	報丁
Shi Ren	示壬
Shi Gui	示癸

Sovrani della dinastia Shang

Da Yi	大乙
Da Ding	大丁
Bu Bing	卜丙 ²⁶
Da Jia	大甲
Da Geng	大庚
Xiao Jia	小甲
Lü Ji	呂己
Da Wu	大戊
Zhong Ding	中丁
Bu Ren	卜壬
Jian Jia	廑甲

consuetudine Shang dell'uso dei dieci giorni nell'attribuzione dei nomi), in *Da lu zazhi* 大陸雜誌, 1951, vol. 2.3, pp. 8-9.

²⁶ In "The Shang: China's First Historical Dynasty", Keightley propone per il titolo postumo del signore dinastico *Wai Bing* 外丙, la variante grafica *wai* 外, riscontrabile nello *Shijing*, al posto di quella apparsa sulle ossa oracolari *bu* 卜. V.: David N KEIGHTLEY, "The Shang: China's First Historical Dynasty", in Michael. LOEWE e Edward. SHAUGHNESSY (a cura di), *The Cambridge History of Ancient China. From the Origins of Civilization to 221B.C.*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, pp. 234-235; Riccardo FRACASSO, «Esordi storici: la Dinastia Shang», *cit.*, p. 53.

Zu Yi	祖乙
Zu Xin	祖辛
Qiang Jia	羌甲
Zu Ding	祖丁
Nan Geng	南庚
Hu Jia	𩇛甲 ²⁷
Pan Geng	盤庚
Xiao Xin	小辛
Xiao Yi	小乙
Wu Ding	武丁
Zu Ji	祖己
Zu Geng	祖庚
Zu Jia	祖甲
Lin Xin	廩辛
Kang Ding	康丁
Wu Yi	武乙
Wen Wu Ding	文武丁
Di Yi	帝乙
Di Xin	帝辛

Tabella 1: La tabella propone la genealogia dei Sei Signori pre-dinastici e dei sovrani Shang. L'ordine e le grafie sono tratte da diverse elaborazioni proposte da Riccardo FRACASSO e David N. KEIGHTLEY, "The Ancestral Landscape", 2000, pp.132-133; David N KEIGHTLEY, "The Shang: China's First Historical Dynasty", 1999, pp. 234-235; Riccardo FRACASSO, «Esordi storici: la Dinastia Shang», 2013, p.53.

Il *miaohao* 廟號²⁸ (nome rituale), che i re Shang conferivano a ognuno dei propri antenati e antenate, conteneva i termini che descrivevano la parentela, come *fu* 父 (Padre)²⁹ o *zu* 祖

²⁷ Si riporta qui la dicitura riscontrabile sulle ossa oracolari presente nell'ordine proposto da R. FRACASSO, insieme alla sua variante grafica *hu* 𩇛, che invece propone Keightley. V.: David N KEIGHTLEY, "The Shang: China's First Historical Dynasty", *cit.*, pp.234-235; Riccardo FRACASSO, «Esordi storici: la Dinastia Shang», *cit.*, p. 53.

²⁸ David N. KEIGHTLEY, "The Making of the Ancestors: Late Shang Religion and its Legacy", in John LAGERWEY (a cura di), *Religion and Chinese society*, Hong Kong, 1, 2004, p. 12.

(Antenato), prefissi descrittivi come *da* 大 (grande) o *xiao* 小 (piccolo), e uno dei dieci *tiangan* (*jia* 甲, *yi* 乙 *bing* 丙, etc.)³⁰. I prefissi compresi nel *miaohao* erano necessari per distinguere i titoli ancestrali che presentavano lo stesso carattere *gan*.

Come si evince dall'elenco genealogico dei sovrani predinastici e dei re Shang, il cerimoniale allora in uso prevedeva:

- sette antenati *Jia* 甲: Shang Jia 上甲, Da Jia 大甲, Xiao Jia 小甲, Jian Jia 斃甲, Qiang Jia 羌甲, Yang Jia 陽甲, Zu Jia 祖甲;

- sei antenati *Yi* 乙: Bao Yi 報乙, Da Yi 大乙, Zu Yi 祖乙 Xiao Yi 小乙, Wu Yi 武乙, Di Yi 帝意;

- sette antenati *Ding* 丁: Bao Ding 報丁, Da Ding 大丁, Zhong Ding 中丁, Zu Ding 祖丁, Wu Ding 武丁, Kang Ding 康丁, Wen Wu Ding 文武丁;

- due antenati *Bing* 丙: Bao Bing 報丙, Bu Bing 卜丙;

- due antenati *Ren* 壬: Shi Ren 示壬, Bu Ren 卜壬;

- un antenato *Gui* 癸: Shi Gui 示癸;

-quattro antenati *Geng* 庚: Da Geng 大庚, Nan Geng 南庚, Pan Geng 盤庚, Zu Geng 祖庚;

- due antenati *Ji* 己: Lü Ji 呂己, Zu Ji 祖己;

- quattro antenati *Xin* 辛: Zu Xin 祖辛, Xiao Xin 小辛, Lin Xin 廩辛, Di Xin 帝辛.

I riti e i sacrifici offerti ai re defunti venivano operati nel giorno *gan* incluso nel titolo ancestrale, all'interno dell'arco di tempo della decade *xun*.

Per quanto concerne il criterio seguito nell'attribuzione dei nomi postumi, sono state avanzate ipotesi differenti: la prima spiegazione storicamente attestata è annoverata in un testo risalente al 79 d.C., il *Baihu Tong* 白虎通³¹, in cui è detto che i sovrani Shang, a seguito del decesso, assumevano come parte del nome postumo il *tiangan* riconducibile al giorno

²⁹ Tutti gli antenati, nel corso della generazione successiva al loro decesso, venivano presumibilmente onorati con il titolo *fu* 父 (padre). V.: David N. KEIGHTLEY, "The Making of the Ancestors", *cit.*, p.16.

³⁰ Alcuni dei prefissi, come "Grande" o "Antenato", erano riservati a quegli antenati succedutisi in linea diretta, mentre suffissi quali "piccolo" o indicanti particolari origini etniche (come *qiang* 羌 in Qiang Jia 羌甲) erano destinati ai sovrani di linea indiretta. V.: David N. KEIGHTLEY, "The Making of the Ancestors", *cit.*, p. 16.

³¹ Il *Baihu Tong* 白虎通, tradizionalmente attribuito a Ban Gu (32-93 d.C.), ripropone delle disquisizioni avvenute nel 79 d.C. presso il padiglione della Tigre Bianca, a Luoyang, circa il vero significato dei classici. V.: Michael LOEWE, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, Berkley, The Society for the study of early China- The Institute of East Asian Studies- University of California, 1993, pp. 347-356.

della nascita. Teorie più recenti, tuttavia mai interamente accettate, asseriscono che l'assegnazione di uno o dell'altro "tronco celeste" poteva dipendere così come dal giorno della nascita, anche dalla data dell'incoronazione o del decesso del re³². Forse i componenti della famiglia reale erano classificati già in vita in unità *tiangan*, utilizzati per fare loro riferimento una volta trapassati³³.

Oggi è generalmente condivisa l'opinione inversa, ovvero che il carattere ciclico fosse attribuito in un secondo momento, successivamente al decesso del sovrano.

Per certo si sa che il nome di ogni antenato, signore predinastico e sovrano Shang, veniva scritto su tavolette di legno ospitate nei templi ancestrali³⁴ dei centri rituali. Probabilmente all'interno di tale sede le tavolette venivano distribuite in base al carattere ciclico, alla generazione e al genere; dopo la morte veniva iscritta una nuova tavoletta o si aggiungeva il nuovo titolo in una già esistente.

Alcuni *tiangan* presumibilmente risultavano più influenti rispetto ad altri in termini politici, rivelandosi importanti anche nelle alleanze matrimoniali. Le unità con maggiore rilevanza erano i caratteri *Jia*, *Yi* e *Ding*. Tutte le dieci unità *gan* erano riconducibili a due principali gruppi, A e B: *Jia* e *Yi* erano membri del gruppo A; *Ding* apparteneva al gruppo B; gli altri tronchi celesti venivano ripartiti in maniera simile, per cui *Wu* e *Ji* rientravano nel gruppo A, *Ren* e *Gui* probabilmente in quello B. I caratteri *Geng* e *Xin* non erano inclusi in nessuno di ciascun gruppo risultando in questo modo appartenenti ad un livello parallelo³⁵.

L'uso dei *tiangan* come parte del nome postumo, regolava inoltre le dinamiche legate alle successioni. Due erano i principali criteri che occorreano in tale occasione:

- 1) il passaggio non poteva avvenire fra stesse unità *gan*;
- 2) l'erede al trono che presentava un *tiangan* all'interno dello stesso gruppo apparteneva alla stessa generazione del re precedente; nel caso in cui si passasse all'altra divisione, la reggenza doveva andare ad un erede di un'altra generazione³⁶.

³² CHANG Kwang-Chih, "Tian gan: a key to the History of the Shang", in David T. ROY e Tsuen-hsuei TSIEN, *Ancient China: Studies in Early Civilization*, Hong Kong, Chinese University Press of Hong Kong, 1978, p. 17.

³³ *Ivi*, p. 25.

³⁴ Robert ENO, "Shang State Religion and Pantheon of the Oracle Text", *cit.*, pp. 55-57.

³⁵ CHANG Kwang-Chih, "Tian gan: a key to the History of the Shang", *cit.*, pp. 30-31.

³⁶ L'erede al trono apparteneva alla stessa generazione del re appena scomparso se facente parte della stessa unità *gan* (gruppo A o B), apparteneva invece ad un'altra generazione se aveva segno ciclico differente (gruppo opposto).

Anche il carattere ciclico della madre risultava influente ai fine della nomina a successore, tenendo sempre in considerazione la maggiore influenza che alcune unità *gan* esercitavano rispetto ad altre. In un contesto di poligamia, lo *status* dei figli quali possibili eredi al trono poteva essere determinato dall'influenza dell'unità *gan* della madre.

I coniugi reali inoltre non presentavano mai stesso carattere ciclico: *Jia*, *Ding* e *Yi*, che erano tra i *tiangan* più comuni ai re Shang, non si ritrovarono nei nomi delle corrispettive consorti; alla base di questa usanza c'era con tutta probabilità un tabù allora condiviso, per cui si preferiva evitare i matrimoni fra coloro che avevano stesso *tiangan*³⁷.

I.IV Il tempo in termini di rituale: i “Cinque Rituali” e il ciclo

rituale *Si* 祀

Dall' analisi del ciclo sessagesimale in uso durante l'epoca Shang risulta evidente come e in che termini l'attività rituale regolasse ogni aspetto della vita, sin tanto da divenire parametro per il computo temporale. Gli Shang, infatti, registravano il tempo in termini di rituali offerti agli antenati³⁸. A partire dal periodo V, l'attività rituale divenne talmente cadenzata da risultare unico metro per il differenziamento delle settimane e successivamente degli anni.

[54B] *Gui mao wang bu zhen xun wang huo wang zhan yue ji zai shi yue you er jiachen zai da jia ji xiao jia*

癸卯王卜貞 旬亡禍 王曰吉.在十月又二 甲辰 大甲祭小甲³⁹

“Nel giorno *guimao* (giorno 40), il Re interpretando le incrinature ha sentenziat: ‘Nei prossimi dieci giorni non si verificheranno sventure’. Il Re, operata la divinazione, ha sentenziato: ‘Sarà fausto’. Alla dodicesima luna, nel giorno *jiachen* (giorno 41) abbiamo offerto il rito *zai* a Da Jia e il rito *ji* a Xiao Jia”

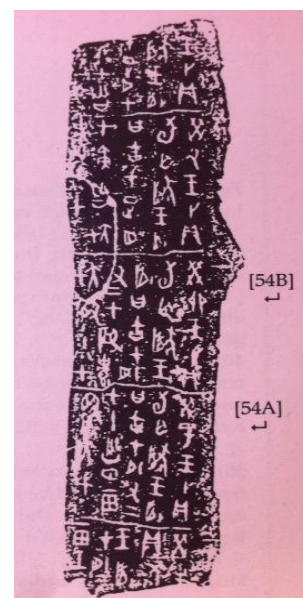


Figura 6: Iscrizione oracolare che riporta le date comprendenti alcuni dei cinque rituali. David N. KEIGHTLEY *The Ancestral Landscape*, 2000, p. 138.

³⁷ Chang Kwang-Chih, *Tian gan: a key to the History of the Shang*, cit., p. 21.

³⁸ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, op. cit., p. 47.

³⁹ *Ivi*, p. 50.

[54A] *Guisi wang bu zhen xun wang huo wang zhan yue ji zai shi yue you er jiawu xie ri shang jia ji da jia*

癸巳王卜貞 旬亡禍 王曰 吉 在十月又二甲午 日上甲祭大甲⁴⁰

“Nel giorno *guisi* (giorno 30) il Re interpretando le incrinature ha sentenziato: ‘Nei prossimi dieci giorni non si verificheranno sventure’. Il Re operata la divinazione ha sentenziato: ‘Sarà fausto’. Alla dodicesima luna, nel giorno *jiawu* (giorno 31), abbiamo offerto il rito *xie* a Shang Jia e il rito *ji* a Da Jia”

I rituali officiati nel giorno *gan* indicato furono ordinati in cicli costanti, così che a partire dal regno di Zu Jia 祖甲 (periodo IIb), un programma di cinque rituali regolari costituì il cuore dell’attività liturgica Shang⁴¹. Lo svolgimento di tali rituali occupava un arco di tempo di circa 360 giorni; il singolo rituale invece impiegava undici *xun* per essere ultimato⁴². Una volta ultimati tutti i cinque rituali, un’ulteriore decade era necessaria alla preparazione dell’inizio di un nuovo ciclo. Ciascuna sequenza risultava così strutturata: dopo il rituale *gong dian* 貢典 (presentazione delle tavolette) operato durante la prima decade, il ciclo iniziava con il rituale *yi* 翌 (o *yiri* 一日), seguito da quello *ji* 祭, *zai* 釁 e *xie* 絜 operati come unica unità. Chiudeva la sequenza il rituale *rong* 彤. Una volta conclusi i riti destinati a un antenato, una nuova sequenza ripartiva, sempre dal rituale *yi*.

Lo schema divinatorio era abbastanza complesso: l’attività liturgica legata al singolo antenato seguiva una precisa cadenza temporale, per cui ad esempio:

- 1) nel primo giorno *jia* della seconda decade, si svolgeva il ciclo di riti *yi* rivolti ai ‘Re *Jia*’ (a partire da Shang Jia);
- 2) nel primo giorno *jia* della tredicesima decade si effettuava il ciclo di riti *ji* dedicati ai ‘Re *Jia*’,
- 3) il primo giorno *jia* della quattordicesima decade si operava il ciclo dei riti *zai*;
- 4) il primo giorno *jia* della quindicesima decade iniziava il ciclo dei riti *xie*,
- 5) il ciclo dei riti *rong*, infine, chiudeva l’intera sequenza alla ventiseiesima decade.⁴³

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Ivi*, p. 47.

⁴² Talvolta tre rituali si sovrapponevano così che la loro durata complessiva risultava di sole tredici decadi. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., 1991, p. 9.

⁴³ CHANG Yuzhi 常玉芝, *Shangdai zhouji zhidu* 商代周祭制度 (Il sistema del ciclo rituale in uso durante la

I cerimoniali rivolti agli altri antenati seguivano allo stesso modo una precisa calendarizzazione: durante una stessa decade potevano avere luogo riti differenti, ciascuno nel giorno *gan* legato al titolo postumo del singolo sovrano.⁴⁴

Solo alle consorti dei re in linea diretta venivano dedicati i cinque rituali ed erano di norma realizzati in un secondo momento: i re ricevevano i riti e le offerte sempre una decade prima.

La tesi generalmente condivisa sostiene che il calendario luni-solare usato allora⁴⁵ copriva un periodo di 354 giorni e si componeva normalmente di trenta o ventinove mesi; alcuni anni potevano comprendere anche tredici mesi, così da riuscire a risolvere la discordanza temporale creata dai due differenti cicli⁴⁶. Il ciclo dei rituali dedicati agli antenati ormai standardizzato a partire dal periodo V, venne infine identificato con il carattere *si* 祀 (“ciclo rituale”), di conseguenza impiegato per indicare l’anno⁴⁷.

Alcune iscrizioni oracolari di epoca Shang, ove si notano diverse indicazioni temporali (giorno *gan*, ciclo rituale, particolari lunazioni), hanno talvolta indotto a sostenere la mancanza di linearità nel computo temporale. Tuttavia, nel corso del V periodo il trattamento della pratica divinatoria e quindi del tempo, subì delle modifiche significative: i divinatori dell’ultimo periodo di regno della dinastia, non fornirono mai date storicamente attendibili, ma piuttosto si preoccuparono di collocare ogni evento all’interno di un determinato ciclo rituale⁴⁸.

dinastia Shang), Beijing, Zhongguo shehui kexue chubanshe, 1987, p. 230.

⁴⁴ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, *op. cit.*, pp. 48-49.

⁴⁵ CHEN Mengjia 陳夢家, *Yinxu buci zongshu* 殷虛卜辭綜述 (Compendio delle iscrizioni oracolari di Yinxu), Beijing, Beijing Kexue Chubanshe, 1956, pp. 217-237.

⁴⁶ Riccardo FRACASSO, «Esordi storici: la Dinastia Shang», *cit.*, p. 71.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ David N. KEIGHTLEY, *The Ancestral Landscape*, *op. cit.*, p. 53.

CAPITOLO II Sull'origine del ciclo sessagesimale

II.I Evoluzione grafica dei *ganzhi* 干支

È la comparsa di testi scritti che nella storia dell'umanità segna il passo decisivo verso la civiltà e il progresso. L'origine della scrittura cinese ha una storia molto antica considerando che le prime testimonianze scritte risalgono, come già detto, al periodo di regno della dinastia Shang. Risulta evidente che l'invenzione della scrittura sia quindi riconducibile ad un'età precedente¹.

Il sistema di scrittura impiegato per le iscrizioni sacre raggiunse livelli di progresso e sviluppo tali da far credere che esso fosse allo stesso tempo impiegato anche con altre funzioni². Lo studio effettuato sui testi ha permesso l'analisi di aspetti fondamentali della più antica dinastia storicamente documentata in Cina, quindi del suo livello culturale e dell'assetto politico e sociale.

Le iscrizioni su gusci di tartaruga e su scapole bovine che utilizzavano forme di scrittura logografica, oltre a segnare un importante passo per la ricostruzione storica della prima civiltà cinese, diedero vita a nuovi studi paleografici, identificati successivamente sotto il nome di *jiaguxue* 甲骨学 o "jiaguologia"³.

Nel corso degli ultimi anni, le sempre più numerose e apprezzabili scoperte archeologiche hanno contribuito alla ricerca storica e filologica circa le iscrizioni oracolari, rendendo possibile il lavoro di comparazione dei caratteri nei diversi periodi. Le varianti nello specifico evidenziate interessavano il formato impiegato, le formule rituali e persino la resa dei caratteri.

Lo studio della "jiaguologia" ha ricercato per anni l'origine lessicale di tali caratteri, tanto nella loro dimensione semantica quanto grafica, in una prospettiva evolutiva nel corso della dinastia Shang. La regolarità di alcune formule rituali ha permesso, seppur non senza difficoltà, di individuare e distinguere tra i vari caratteri i dieci "tronchi celesti" e i dodici "rami terrestri" che apparivano sulle ossa oracolari come parte integrante del *xuci*, nella formula abituale *ganzhi bu X *zhen* 干支卜X 𠄎⁴.

¹ Attilio ANDREINI, "La trasmissione del sapere. Forme e funzioni del testo", in Maurizio SCARPARI e Tiziana LIPIELLO (a cura di), *La Cina vol. I.2: Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, vol. I. 2, p. 845.

² *Ivi*, p. 848.

³ Riccardo FRACASSO, "Le fonti Shang: materiali, tipologie, contenuti", *cit.*, p. 86.

⁴ David N. KEIGHTLEY, *Sources of Shang History, op.cit.*, p. 29.

Qui di seguito si riporta la serie di caratteri ciclici nella loro grafia originaria ed in quella assunta nelle epoche successive:

亥	戌	酉	申	未	午	巳	辰	卯	寅	丑	子	癸	壬	辛	庚	己	戊	丁	丙	乙	甲		
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	武丁	第一期
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	祖甲	第二期
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	康 辛 康丁	第三期
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	武乙	第四期
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	文武丁	
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	帝乙 帝辛	第五期
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	金文	附列
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	小篆	

Tabella 2: Riccardo FRACASSO, *A Technical Glossary of Jiaguology*, 1988, p. 77.

II.II Origine dei dieci «tronchi celesti» e dei dodici «rami terrestri»

L'origine dei *ganzhi* è tutt'oggi avvolta dal mistero, sebbene negli anni siano state numerose le ipotesi circa il loro probabile uso originario, bisogna tener conto delle difficoltà d'indagine sul periodo anteriore alle prime testimonianze scritte di epoca Shang. Oltretutto è importante considerare che quella cinese non fu l'unica cultura del passato a servirsi di due o più sistemi ciclici combinati utilizzati quale mezzo di computo temporale⁵.

La tradizione classica associava i dieci “tronchi celesti” con il ciclo solare, e i dodici “rami terrestri” con quello lunare. Altri sostengono che i *tiangan* fossero impiegati per la registrazione dei giorni e i *dizhi* per il calcolo delle lunazioni, ipotizzando che i due sistemi venissero a combinarsi allorché due tribù si alleavano o, in alternativa, fossero stati i divinatori di un popolo che, interpretando le intersezioni dei due sistemi, giungevano ad individuare i giorni fausti e quelli infausti⁶.

Diverse teorie sostenevano che in un'epoca Pre-Shang fosse in uso un calendario di dieci mesi solari⁷, ognuno composto da trentasei giorni e che solo in un secondo momento questo venisse combinato con un calendario lunare di dodici mesi.

Alcune similarità con il sistema sessagesimale babilonese hanno fatto pensare a una ipotetica origine occidentale del calendario; altri hanno proposto un'origine austroasiatica⁸.

Le argomentazioni al riguardo sono comunque svariate: secondo Guo Moruo (1892-1978) i dieci *tiangan* sarebbero stati creati dalla dinastia Shang, mentre i dodici *dizhi* sarebbero giunti in un secondo momento da Babilonia; Edwin Pulleyblank (1922-2013) ha inoltre proposto l'ipotesi secondo cui i ventidue segni ciclici avrebbero indicato ventidue consonanti in uso al momento dell'invenzione della scrittura⁹.

Si è infine delineata come ulteriore possibilità la tesi secondo cui furono alcuni scribi ad ideare un sistema di nominalizzazione e classificazione dei giorni per potere regolarizzare il complesso ciclo rituale che gli Shang dedicavano agli antenati defunti. Ciò in considerazione

⁵ Endymion WILKINSON, *Chinese History- A new Manual*, op. cit., p. 497.

⁶ *Ibidem*.

⁷ YE Shuxian 叶舒宪, TIAN Daxian 田大宪, *Zhongguo gudai shenmi shuzi* 中国古代神秘数字 (Numeri misteriosi nell'antica Cina), Beijing, Shehui kexue wenxian, 1998, p. 243.

⁸ Alcuni nomi cinesi di animali associati in un secondo momento ai dodici “rami terrestri”, presentavano delle similitudini con altri di origine austroasiatica; V.: Endymion WILKINSON, *Chinese History- A new Manual*, op. cit., p. 498.

⁹ Endymion WILKINSON, *Chinese History- A new Manual*, op. cit., pp. 497-498.

del ruolo centrale assunto dai cicli rituali nel contesto della società Shang e della stretta connessione tra l'origine dei ventidue caratteri ciclici e la divinazione; quest'ultima ipotesi risulta più condivisibile¹⁰.

Inizialmente impiegati da esperti divinatori per il conteggio temporale, ognuno dei ventidue caratteri rinvenuti sulle iscrizioni oracolari risulta ben distinto e definito: il fatto che nessuno dei segni ciclici si assomigli l'un l'altro dimostra il loro uso specifico nel distinguere differenti giorni e rituali.

II.II.I Ipotesi evolutiva

Occorre menzionare fra le varie teorie circa l'origine dei ventidue caratteri ciclici, una delle più celebri, quello di Guo Moruo. Nel *Shi zhigan* 释支干 (Chiarimenti sui Zhi e sui Gan), Guo spiega che la comparsa dei due sistemi (i dieci "tronchi celesti" e dodici "rami terrestri") si era verificata in due momenti differenti della storia: i *tiangan*, i primi ad apparire, risalirebbero all'Età della caccia e della pesca (Paleolitico), i *ganzhi* invece sarebbero comparsi in un secondo momento riconducibile all'Età del Bronzo. Secondo Guo i primi quattro *gan* erano impiegati quali numeri ordinali; gli altri a seguire erano stati aggiunti successivamente durante il permanere della dinastia Shang, dal momento che i caratteri in questione venivano a riproporre figure simili a quelle di strumenti in metallo o in pietra.

Secondo tale ipotesi, in origine i *tiangan* avevano avuto funzione di numerali; nello specifico: i primi quattro erano impiegati in qualità di numeri ordinali, partendo dal presupposto che in una fase così antica il sistema di computo non andasse al di là delle "quattro" unità. A sostegno della propria tesi, lo stesso Guo presenta un parallelismo con i numeri cardinali; mostra quindi la natura semplice della forma grafica riferita ai primi quattro caratteri, in contrasto con quelli successivi più sofisticati nella composizione: quest'ultimi, in quanto raffigurazione di strumenti in pietra o metallo, sarebbero riconducibili ad un periodo senz'altro successivo¹¹.

¹⁰ *Ivi*, p. 498.

¹¹ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, *op. cit.*, p. 25.

	dinastia Shang	caratteri moderni
1	一	一
2	二	二
3	三	三
4	四	四
5	五	五
6	六	六
7	七	七
8	八	八
9	九	九
10	十	十

Tabella 3: i numerali cardinali in uso durante l'epoca Shang. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, 1991, p. 25

credibile risulta essere l'ipotesi legata agli altri sei *tiangan*, che rimarca la loro evidenza pittografica riconducibile a strumenti in pietra e metallo; tra i casi più eclatanti troviamo: il quinto carattere *tiangan*, *wu* 戊 / 𠄎 (generalmente riconosciuto quale pittogramma di un'ascia), l'ottavo, *xin* 辛 / 𠄎 (identificato come strumento da taglio), e infine il decimo, *gui* 癸 / 𠄎 (letto come immagine di lancia a tre punte). Gli altri caratteri, *geng* 庚 / 𠄎 e *ren* 壬 / 𠄎, vengono a loro volta inseriti nella stessa categoria, nonostante l'appartenenza risulti forzata.

Successivamente, durante il periodo di regno della dinastia Shang, veniva adottata un'altra serie di termini, i dodici *dizhi*, probabilmente per evitare possibili ambiguità a seguito dell'uso dei soli dieci ordinali¹².

Nell'analisi dei primi quattro *tiangan* (*jia* 甲, *yi* 乙, *bing* 丙, *ding* 丁) Guo Moruo fa riferimento soprattutto alle indicazioni dell' *Erya* 爾雅¹³: il testo spiegava il carattere *yi* 乙 come le viscere di un pesce e *bing* 丙 come la coda. Per quanto riguarda il carattere *ding* 丁, l'interpretazione di Guo si discosta da quella dell' *Erya*: egli infatti sostiene che più che l'osso occipitale, sia da accostare al carattere *jing* 睛 (occhio)¹⁴. Il primo carattere *jia* 甲, viene interpretato con il significato di "squame di pesce", per via del valore originale del pittogramma appunto "squame, guscio".

Alla luce degli studi successivi, sicuramente più

¹² Guo Moruo avanza l'ipotesi di un'origine Occidentale dei dodici "rami terrestri", probabilmente importati in Cina dalla Mesopotamia in un periodo compreso tra il 4400 e il 2200 a.C., conclusione evinta a seguito delle analogie osservate tra i dodici *dizhi* e le dodici costellazioni dello zodiaco Babilonesi. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 25.

¹³ Repertorio lessicografico stilato fra il III e il II secolo a.C. e che fa parte dei Tredici Classici. V.: Michael LOEWE, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, op. cit., pp. 94-99.

¹⁴ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 27.

<i>Gan</i>	segni ciclici Shang	interpretazione	numeri ordinali
<i>Jia</i>	†	squame di pesce	1°
<i>Yi</i>	∩	interiora del pesce	2°
<i>Bing</i>	∩	coda del pesce	3°
<i>Ding</i>	□	occhi del pesce	4°
<i>Wu</i>	†	ascia (ch'i)	5°
<i>Ji</i>	己	corda di freccia	6°
<i>Geng</i>	𠂇	strumento musicale	7°
<i>Xin</i>	𠂇	bulino curvo o coltello da incisione	8°
<i>Ren</i>	𠂇	ago di pietra, scalpello	9°
<i>Gui</i>	𠂇	lancia triforcuta	10°

Zhi	segni ciclici Shang	interpretazione	costellazioni importate da Babilonia
<i>Zi</i>	𠂇	bambino	
<i>Chou</i>	𠂇	artiglio	
<i>Yin</i>	𠂇	dardo, freccia	
<i>Mao</i>	𠂇	?	
<i>Chen</i>	𠂇	arare, dissodare	
<i>Si</i>	𠂇	bambino	
<i>Wu</i>	𠂇	redini, briglie	
<i>Wei</i>	𠂇	spiga di grano	
<i>Shen</i>	𠂇	corda che tiene uniti due oggetti	
<i>You</i>	𠂇	giara per il vino	
<i>Xu</i>	𠂇	ascia (yüeh)	
<i>Hai</i>	𠂇	mostro simile al capricorno	

Tabella 4: Le tabella presenta le originali grafie dei ventidue caratteri ciclici, insieme al significato di ciascuno che Guo Moruo avanza nell'ambito della sua indagine.

L'ipotesi evolutiva di Guo Moruo risulta comunque poco valida per diverse motivazioni: Li Xiaoding 李孝定, confuta tale tesi osservando che, per quanto riguarda la natura semplice dei segni grafici impiegati per i primi quattro numeri cardinali, in contrasto con gli altri, con tutta probabilità si sarebbe configurata la necessità, da parte degli scribi, di evitare inconvenienti possibili per via di proliferazioni di tratti per i numeri più alti¹⁵; inoltre il carattere *ji* 己 (il sesto *tiangan*), generalmente identificato come pittogramma di una corda, viene in questa ottica indicato quale “sagola” di freccia, affermazione che risulta piuttosto debole così come l'interpretazione del carattere *jia* 甲, nello specifico “squame di pesce”, piuttosto che “squame” come termine generico o “guscio”. Alla luce di queste considerazioni, le tesi di Guo, nonché la distinzione operata tra ipotetici caratteri ciclici primitivi e altri più complessi e postumi, è stata nel complesso respinta. Tuttavia la questione della primordiale funzione di tali *tiangan* quale *set* di numeri ordinali, non è stata mai del tutto rifiutata, sebbene risulti tuttora difficile assegnare a tali caratteri un'unica funzione di mera enumerazione¹⁶.

Altra questione aperta è legata alla datazione dei ventidue *tiangan dizhi*. Se studiosi del calibro di Chang Kwang-Chih non escludono a priori una possibile funzione numerica originaria, di contro rilevano come in molti reperti del periodo Neolitico sono riscontrabili segni riconducibili a numeri, ma non a quelli ciclici *gan*¹⁷.

I caratteri *gan* compresi nei nomi postumi assegnati agli antenati appartengono senz'altro ad una fase precedente alla dinastia Shang: i nomi dei signori pre-dinastici, riscontrati nello *Shiji* 史記 (Memorie di uno storico), sono stati spesso confermati a seguito delle scoperte e degli scavi a partire dalla fine del XIX secolo, a testimonianza del fatto che i ventidue caratteri erano già in uso durante il regno della dinastia Xia¹⁸.

¹⁵ Li Xiaoding 李孝定, *Jiaguwenzi jishi* 甲骨文字集释 (Raccolta di chiarimenti sulle iscrizioni Oracolari), 8, 1965, pp. 4306-4307.

¹⁶ La loro ipotetica funzione quali numerali ordinali non è esclusa a priori, tuttavia si crede abbiano avuto differente ruolo originale. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 3

¹⁷ L'unico carattere ciclico ritrovato su alcuni manufatti di epoca pre-Shang, risalenti con tutta probabilità alla cultura Neolitica Liangzhu (3400-2250 a. C.), era *gui* 癸/𠄎. V. : Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 30-31; CHANG Kwang-Chih, “Tian gan: a key to the History of the Shang”, op. cit., pp.13-42.

¹⁸ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 33.

II.II.II Ipotesi fonetica

Un'altra importante teoria concernente l'origine dei ventidue caratteri ciclici, è risultata essere quella di Edwin G. Pulleyblank. Discostandosi dai vari studi compiuti sull'argomento, che necessariamente facevano leva sulle evidenze grafiche per indagare l'origine semantica dei vari pittogrammi, Pulleyblank propone un'analisi fonetica alla base dell'origine dei *ganzhi*¹⁹. Sostiene infatti che i caratteri ciclici non hanno significato di per sé, ma lo traggono dalla posizione all'interno della serie: i segni che, nell'ottica di un'analisi fonetica, hanno funzione simile a quelle delle lettere dell'alfabeto, oltre che per scriverne altri aventi uguale o simile pronuncia, venivano impiegati per la loro funzione prettamente fonetica. Comparando le iniziali degli antichi/medi segni ciclici, Pulleyblank constata che metà di esse sono sonore, metà sorde e che quasi tutte le occlusive e le affricate sono piane sorde piuttosto che aspirate sorde o sonore²⁰. Metà delle iniziali sonore dell'*Early Ancient Chinese* peraltro erano nasali.

	occlusive	fricative sorde	nasali	continuante
glottidali	ʔ 乙 *ʔit(EanC)			
Uvulari	q 甲 *kaʔp	χ 丑 *tr'uwʔ		κ 卯 *maʔwʔ
labiovelari	kʷ 癸 *kjwiʔ	xʷ 戌 *swit	ŋʷ 未 *ŋʷuʷ	w 酉 *juwʔ
Velari	k 庚 *kaʔŋ	x 己 *kiʔ	ŋ 午 *ŋʔʔ	ʃ 亥 *ʃəjʔ
Palatali	c 子 *tsiʔ	ç 辛 *sin	ɲ 寅 *jin	j 巳 *ziʔ
Dentali	t 丁 *təjŋ	ʈ 申 *çin	n 壬 *ŋim	l 辰 *dzin
Labiali	p 丙 *piajŋ		m 戊 *mowʰ	

Tabella 5: Il sistema *ganzhi* quale alfabeto nel Proto-Chinese. Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, 1991, p.39.

¹⁹ *Ivi.*, p. 35.

²⁰ La tesi risulta per altro in linea con le teorie dei linguisti esperti in Sino-Tibetano e Tibeto-Burmanese, secondo i quali la lingua originariamente poteva fruire soltanto di consonanti occlusive e affricate, e non di aspirate sorde, che divennero sonore o aspirate in posizione iniziale soltanto in un secondo momento a seguito dell'aggiunta di prefissi. Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, *op. cit.*, p. 36.

Nel complesso la gamma fonetica di iniziali poteva in effetti indurre a pensare la serie di segni ciclici come segni fonetici²¹; l'ipotesi di Pulleyblank non è stata mai esclusa a priori, malgrado certamente necessiti di argomentazioni più solide²².

Anche nell'ottica di un'analisi fonetica del fenomeno, lo stesso Pulleyblank riconosce un'origine antecedente al periodo della dinastia Shang. Tuttavia, anche in questo caso l'analisi a ritroso nel tempo risulta ugualmente astrusa, constatando un'ingente difficoltà nell'indagine circa il loro reale valore.

Se consideriamo che molti dei testi antichi non sono estranei all'uso di prestiti fonetici, pensare ai *ganzhi* in quanto atti a svolgere una funzione fonetica in relazione ai loro omonimi o quasi-omonimi non è infatti del tutto improbabile; ma, se paragonati agli altri sistemi alfabetici, i ventidue caratteri non mostrano la stessa frequenza di apparizione dei segni fonetici degli altri sistemi di scrittura conosciuti. Identificare la loro originale funzione come fonetica non spiegherebbe inoltre la scelta di particolari segni, della loro rappresentazione e denominazione.

Gli studi concernenti l'evoluzione della lingua cinese, che di consuetudine prendono in esame i differenti periodi dell'elaborazione della lingua²³, concordano sul fatto che i caratteri ciclici necessariamente avessero proprio significato al momento del loro primo impiego e che tali caratteri principalmente identificassero un significato e/o parole aventi simili o identiche pronunce.

Malgrado le cospicue ricerche alla base di tale ipotesi, l'approccio tradizionale sostiene che i *ganzhi* identificavano ciò che ogni segno rappresentava, o al massimo l'associazione di questi segni a particolari significati avveniva su una base fonetica.

²¹ *Ivi.* P.36

²² Parte della ricostruzione del Cinese Antico alla base di tale tesi fonetica faceva leva sulle informazioni contenute nel *Qieyun* 切韻 "Dizionario delle Rime", compilato nel 601 d. C., durante la dinastia Sui (581-618 d. C.) che certamente non poteva rappresentare il parametro più attendibile e completo, dal momento che non includeva l'elaborazioni di epoche successive. Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, *op. cit.*, pp. 38-40.

²³ I periodi della linguistica storica cinese che necessariamente vengono trattati nell'analisi fonetica sono: 1) *Early Proto-Chinese*, circa 2000-1300 a.C., in corrispondenza dell'epoca della dinastia Xia; 2) *Late Proto-Chinese*, circa 1300-800 a.C., a tale periodo appartengono le iscrizioni oracolari e i bronzi del tardo periodo Shang; 3) *Early Archaic* o *Old Chinese*, che si rifà al periodo della dinastia Zhou e degli Stati Combattenti fino alla caduta dei Qin; 4) *Late Archaic Chinese*, circa 200 a.C. al 400 d.C., che interessò il periodo compreso tra l'epoca della dinastia Han e il periodo Wei-Jin; 5) *Early Ancient* o *Middle Chinese*, circa 400-900 d.C.. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, *op. cit.*, p. 40.

L'analisi sull'origine di ciascun segno ciclico è stata oggetto di studio di numerosi esperti. Al fine di chiarire le diverse tesi formulate sui *ganzhi*, è utile proporre l'esame che Whittaker presenta nel suo volume *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica - a comparative study of day names and their signs*, dove si riporta l'elenco dei ventidue segni, ricostruendone alcune delle pronunce arcaiche²⁴ e sintetizzando le ipotesi di diversi studiosi che ne hanno indagato l'origine. Qui di seguito si riporta l'esame riveduto di ognuno dei *ganzhi*:

1. *Jia* 甲

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica:

- *Late Proto-Chinese*: *krabh
- *Early Archaic Chinese*: *krap
- *Early Ancient Chinese*: kap₄
- *Early Modern Mandarin*: kia²₅

- ricostruzione semantica: è generalmente condivisa l'idea che il carattere *Jia* 甲 rappresenti le incrinature di un guscio; come già detto, Guo Moruo associa il carattere esclusivamente alle squame di pesce; esso tuttavia in epoca Shang appariva graficamente come una croce e indicava una serie più vasta di animali “a squame” come la tartaruga, la lucertola d'acqua, etc. Un'altra teoria leggeva il carattere come sostituto di 𠄎 (*chieh/jie*, corazza) dal momento che entrambi facevano riferimento al guscio della tartaruga²⁵.

2. *Yi* 乙

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica:

²⁴ È utile fare presente che le trascrizioni fonetiche qui riportate fanno riferimento al sistema Wade-giles, in uso durante gli stessi studi.

²⁵ I due caratteri erano in effetti affini: *Jia* 甲 aveva una pronuncia simile a *krap nel *Late Proto-chinese* con significato di “squame, guscio”; 𠄎 *chieh/jie* aveva una pronuncia simile a *kriabs nel *Late Proto-chinese* e *kriads nell' *Archaic Chinese* con significato di “squame, corazza”. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 99.

- *Late Proto-Chinese*: *ʔyadh/*ladh
- *Early Archaic Chinese*: *ʔyət/*lət
- *Early Ancient Chinese*: ʔyět₄/yiět₄
- *Early Modern Mandarin*: yi²₅

- ricostruzione semantica: nel caso specifico del secondo *tiangan*, un'evidenza grafica è alla base dell'idea generalmente condivisa che associa il carattere all'acqua che scorre. Nel primo dizionario della storia cinese, lo *Shuowen* 說文, i segni grafici 𠄎 e 𠄏 erano catalogati come carattere 𠄐 di epoca Qin (*Archaic Chinese*: *kwian[?], ruscello, torrente). Esso per di più si poteva ritrovare in altri quali 𠄑 (水 *Archaic Chinese*: *sthyəd[?], acqua), e in 川 (*Archaic Chinese*: *thy(i)ən), fiume, ruscello), dove lo stesso elemento veniva ripetuto. La questione tuttora aperta riguarda l'esatta natura della pronuncia arcaica dell'iniziale del *tiangan*. Sulla base delle evidenze grafiche, che associano il carattere come già detto all'acqua che scorre, si crede che l'iniziale dell'originale parola presentasse una consonante liquida²⁶.

3. Bing 丙

- grafia di epoca Shang: 丙

- ricostruzione fonetica:

- *Late Proto-Chinese*: *pyiang[?]
- *Early Archaic Chinese*: *pyiang[?]
- *Early Ancient Chinese*: pywəŋg²
- *Early Modern Mandarin*: ping₃

- ricostruzione semantica: il carattere riproduce un piccolo tavolo o una suppellettile simile. Tuttavia, c'è chi ha interpretato il segno grafico come la riproduzione dell'impugnatura o parte finale di una lancia, rappresentata così al fine di permettere alla lancia stessa di mantenere una posizione retta. A sostegno di tale tesi vengono posti a confronto caratteri quali *yu* 𠄒, originale pronuncia *gwyit (perforare), che

²⁶ La questione dell'originale pronuncia, per ciò che concerne l'iniziale, è oggetto di indagine e di dibattito. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., pp. 100-101.

combinava insieme l'elemento *bing* 丙 e *mao* 矛 (punta di lancia). Un'altra interpretazione vede il carattere *gan* riprodurre la sezione della stessa punta di lancia.

L'elemento *bing* 丙 era altrettanto riscontrabile nel carattere *ge* 鬲, pronuncia arcaica **glik*, oggetto rituale, raffigurato durante i primi Zhou Occidentali come 𠄎 a rappresentare le tre gambe del tripode.

Prescindendo da quale sia effettivamente l'autentica origine semantica, certamente è evidente che le diverse opinioni possano essere tutte ricondotte ad un comune significato di “tenere, sostenere, reggere”.

Nella filosofia classica cinese, inoltre, il carattere ciclico *bing* 丙 era associato all'elemento fuoco. Sebbene non esista alcuna prova a testimonianza dell'esistenza già in epoca Shang della tradizione delle “Cinque Fasi”, è importante notare che tale *tiangan* risultava foneticamente identico alla parola che includeva questo elemento, ovvero *bing* 炳 (*Archaic Chinese: *pyiang?*; luminoso, radiante); l'ipotesi che il carattere possa in qualche modo includere tale significato non è definitivamente esclusa.

4. *Ding* 丁:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese: *ting*
- *Early Archaic Chinese: *ting*
- *Early Ancient Chinese: tieng₁*
- *Early Modern Mandarin: ting₁*

- ricostruzione semantica: due sono le principali posizioni circa il significato primordiale del carattere: chi sostiene che raffiguri effettivamente un “chiodo” (*ding* 釘, pronuncia arcaica **ting*), chi invece identifica la figura di una testa umana (*ding* 頂, pronuncia arcaica *ting?*). Il carattere 𠄎, in uso in epoca Shang, raffigurava un “chiodo” visto dall'alto; la grafia di qualche millennio più tardi in stile “piccolo sigillo”, 𠄎, che stava a rappresentare un “chiodo” o una “freccia” raffigurato di profilo, per niente compatibile con l'immagine di una testa, dava maggior adito alla

tesi circa l'originale significato di chiodo. Tuttavia, l'indagine compiuta su altri segni grafici di epoca Shang (in primo luogo il sesto *dizhi*, *si* 巳, nell'originale grafia 𠄎) ha portato ad un'ulteriore considerazione, contemplando la possibilità che il segno ciclico potesse effettivamente avere un originale significato di “testa”, mutato in un secondo momento in “chiodo”.

5. *Wu* 戊:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *mægws
- *Early Archaic Chinese*: *mægws
- *Early Ancient Chinese*: m ǝu₃
- *Early Modern Mandarin*: mou₄

- ricostruzione semantica: è generalmente condivisa l'idea che il carattere raffiguri una sorta di strumento e nello specifico un'ascia, nonostante non si riesca a risalire al tipo particolare. Una chiara corrispondenza grafica esiste fra le diverse grafie Shang 𠄎, 𠄎, 𠄎, 𠄎, tutte riconducibili a diversi tipi di asce, nonostante l'indagine prettamente linguistica sostenga un'associazione con *mao* 矛 (pronuncia arcaica *mægw, *myægw, punta di lancia); è opinione condivisa che il carattere abbia significato di “pugnale, ascia, alabarda”.

6. *Ji* 己:

- grafia di epoca Shang: 己

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *kyæg?
- *Early Archaic Chinese*: *kyæg?
- *Early Ancient Chinese*: kyǝ₂
- *Early Modern Mandarin*: ki₃

- ricostruzione semantica: il carattere raffigura una corda o un cordino; è stato inoltre ritrovato in numerosi altri segni Shang, dove era appunto evidente tale

funzione (es. nel carattere Shang 𠄎, antenato di *fu* 紉, pronuncia arcaica **pyət*, corda, cima).

7. *Geng* 庚

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: **krang*
- *Early Archaic Chinese*: **krang*
- *Early Ancient Chinese*: *kəng₁*
- *Early Modern Mandarin*: *kəng₁*

- ricostruzione semantica: gli esperti concordano nell'individuare la raffigurazione di uno strumento musicale; malgrado il margine di disaccordo riguardi il tipo specifico di strumento²⁷, si suppone si trattasse di campane di epoca Shang. A favore di tale tesi furono posti come esempi altri caratteri Shang, come 𠄎₂, moderno *que* 𠄎₂ (guscio vuoto, cavo), raffigurante una mano che regge una mazzuola.

Da un punto di vista linguistico, si suppone che a un certo punto nel corso della dinastia Shang, si sia verificato un cambio di pronuncia, da **hkang* a **krang*.

8. *Xin* 辛:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: **syin*
- *Early Archaic Chinese*: **syin*
- *Early Ancient Chinese*: *syěn₁*
- *Early Modern Mandarin*: *sin₁*

²⁷ Guo Moruo riconosce in esso l'antenato del carattere *zheng* 鉦, strumento a percussione in bronzo, tesi tuttavia confutata da Li Xiaoding, ribadendo che il carattere appare solo in un secondo momento durante la dinastia Zhou. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 106.

- ricostruzione semantica: si stima che il carattere raffiguri uno strumento appuntito, probabilmente un coltello o un bulino con tutta probabilità impiegato per sfregiare la fronte degli schiavi o dei criminali. Nei testi successivi, ebbe comunque sempre un'accezione negativa: nello *Shuowen* è connesso al carattere 𠄎 (*Archaic Chinese*: *khyian, crimine, errore); nel *Baihu tong* e nell'*Erya* il termine era associato con l'atto di uccidere.

9. Ren 壬:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *nyəm
- *Early Archaic Chinese*: *nyəm
- *Early Ancient Chinese*: ńzyəm₁
- *Early Modern Mandarin*: zən₂

- ricostruzione semantica: la tesi secondo cui il carattere rappresenti un telaio e l'ordito, risulta fra tutte una delle più accreditate. Abbastanza unanime è infatti l'idea che la grafia riporti l'immagine di un telaio o l'insieme dell'ordito. In accordo con la suddetta considerazione, il carattere venne associato con *ren* 紕 (*Archaic Chinese*: *nyəm/ *nryəm, intrecciare, tessere l'ordito), e con *ren* 衽 (*Archaic Chinese*: *nyəm²/*nyəms, materassino da letto).

10. Gui 癸:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *kwyid²
- *Early Archaic Chinese*: *kwyid²
- *Early Ancient Chinese*: kwi²₂
- *Early Modern Mandarin*: kuei₃

- ricostruzione semantica: secondo l'interpretazione tradizionale il decimo *tiangan* raffigurerebbe una lancia a tre punte, *kui* 戣 (*Archaic Chinese*: *gwyid, *Late Proto-Chinese* *[?]kwyid). L'ipotesi fa leva sulla comparazione con altre varianti grafiche trovate su iscrizioni di epoca Shang e Zhou 𠄎 e 𠄏, nonostante queste forme non ricorrano mai nel contesto dei *ganzhi*. Non un'iscrizione Shang infatti potrebbe sostenere l'ipotesi di un'origine semantica quale "lancia". Soltanto il segno in stile "Grande Sigillo", ritrovato nello *Shuowen*, 𠄎, dal quale deriva la moderna grafia, riporta inequivocabilmente il suddetto elemento, evidentemente già presente nel *tiangan* di epoca Pre-Qin. Successivamente si presentava quindi una soluzione che argomentava i diversi sviluppi dei due caratteri: *gui* 葵 sarebbe stato il risultato dell'evoluzione della forma grafica 𠄎, mentre 𠄏 sarebbe cambiato in *gui* 桂, termine utilizzato per indicare una tipologia di fiori classificabili come *Cinnamomum cassia*, tesi, quest'ultima, particolarmente convincente per via della simmetria della grafia del carattere che ricorda proprio quattro foglie o petali, identificandosi in questo modo con il carattere moderno *kui* 葵 (malva, girasole).

1. Zi 子:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *tsyəg[?]
- *Early Archaic Chinese*: *tsyəg[?]
- *Early Ancient Chinese*: tsi[?]₂
- *Early Modern Mandarin*: tsi₃

- ricostruzione semantica: l'indagine circa il primo segno ciclico *dizhi* è probabilmente una delle più complesse. L'evoluzione del carattere infatti include l'esame di due segni ciclici all'interno dei ventidue complessivi. Probabilmente durante il periodo degli Stati Combattenti (453-221 a.C.) il segno grafico di epoca Shang fu sostituito dal sesto *dizhi*, *si* 巳. Nel significato di "figlio, bambino, gentiluomo" il carattere aveva una pronuncia arcaica simile a *tsyəg[?], foneticamente

indistinguibile dal primo carattere ciclico *zi* 子; la pronuncia cambiava in **lyəgʔ* quando aveva invece valenza di carattere ciclico.

Il segno grafico per il primo *dizhi*, 𠄎, insieme alle sue varianti è generalmente concepito come raffigurazione di un bambino. Nello *Shuowen*, Xu Shen pone in relazione l'elemento superiore con il carattere *xin* 囟, che indicava la parte superiore della testa, la fontanella, sulla quale apparivano alcuni capelli.

Gli studi linguistici e di fonetica condotti su tale fenomeno hanno indotto a ritenere che probabilmente lo scambio avvenuto tra i due *dizhi* fosse finalizzato a eliminare alcune ambiguità createsi a livello fonetico dalle doppie pronunce talvolta simili dei due caratteri²⁸. In epoca Shang probabilmente la distinzione avveniva in base al contesto.

2. *Chou* 丑:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: **hmpryəgwʔ/hntryəgwʔ*
- *Early Archaic Chinese*: **nthryəgwʔ*
- *Early Ancient Chinese*: *ʈy ə u₂*
- *Early Modern Mandarin*: *tʂhou₃*

- ricostruzione semantica: due sono le principali tendenze nell'interpretazione del carattere: alcuni collegano il secondo *dizhi* al carattere *zhao* 爪 (*Archaic Chinese*: **tsrəgwʔ*, artiglio), altri invece seguono l'interpretazione dello *Shuowen*, secondo cui si tratterebbe del predecessore del carattere *shou* 手 (*Archaic Chinese*: **sthyəgwʔ*, mano).

Tuttavia l'originale articolazione, **nthryəgwʔ*, si distingueva sia da quella di mano 手 che di artiglio 爪, così da indurre a pensare che il carattere ciclico *chou* non potesse essere letto come la mera rappresentazioni né dell'uno né dell'altro.

Considerando il fatto che alcune forme simili furono impiegate dagli Shang per scrivere 𠄎 e 𠄎, che designavano le grafie di *zuo* 左 e di *you* 右, è risultato

²⁸ Con tutta probabilità risultò necessario creare una distinzione grafica tra la pronuncia **tsyəgʔ* e **lyəgʔ*.



ragionevole opinare che il carattere inizialmente facesse riferimento a “mano” o “avambraccio”.




3. *Yin* 寅:

- grafia di epoca Shang: 

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *lən/*lid
- *Early Archaic Chinese*: *lən/*lid
- *Early Ancient Chinese*: yěn₁/yii₁
- *Early Modern Mandarin*: yin₂/yi₂

- ricostruzione semantica: l'ipotesi sostenuta da alcuni fra i maggiori esperti, come Guo Moruo e Li Xiaoding, ovvero quella che il carattere raffiguri una freccia, è certamente l'opzione più appropriata, sia da un punto di vista grafico che prettamente linguistico. Non esiste infatti alcuna differenza fra la grafia , originale forma del terzo *dizhi*, e , originale segno grafico di *shi* 矢, “freccia”.

Le varianti diffuse in epoca Shang, come  e  messe a confronto con altre più tarde come , suggeriscono significati quali “asta di freccia”, per via della sezione circolare inclusa nella grafia.


Il carattere aveva originariamente doppia pronuncia, *lid e *lən, probabilmente varianti dialettali.

4. *Mao* 卯:


- grafia di epoca Shang: 

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *mrəgw[?]
- *Early Archaic Chinese*: *mrəgw[?]
- *Early Ancient Chinese*: mau[?]₂
- *Early Modern Mandarin*: mau₃

- ricostruzione semantica: nei testi di epoca Shang il segno grafico  aveva una doppia valenza: era da un lato segno ciclico *dizhi*, dall'altro indicava il sacrificio rituale (uccisione rituale, sacrificare); quest'ultima valenza aveva indotto alcuni studiosi, tra i quali Wang Guowei (1877-1927), a ritenere che esso fosse l'antecedente del carattere *liu* 劉 (uccidere, ascia da battaglia).

Una differente lettura interpretava il carattere come rappresentazione di due coltelli posti verticalmente uno opposto all'altro.







Se comparato ad altre grafie Shang quali  (*wu* 戊, grande ascia), l'elemento tondeggiante comune a entrambe le grafie suggeriva che il segno potesse effettivamente rappresentare due lame convesse.

5. *Chen* 辰:

- grafia di epoca Shang: 

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *²tyiən
- *Early Archaic Chinese*: *dyiən
- *Early Ancient Chinese*: *zy* ǎn₁
- *Early Modern Mandarin*: tʂhən₂

- ricostruzione semantica: l'assunto secondo cui il pittogramma avrebbe dato luogo al carattere postumo *shen* 蜃 (*Archaic Chinese*: *dyiən², mollusco, crostaceo), è risultato negli anni abbastanza convincente. Le varianti grafiche allora in uso, come  e , potevano essere comparate con altre come  riferite a *long* 龍 (*Archaic Chinese*: *ryung, drago), o alle forme ofidiche di ,  e , da cui derivò il carattere *chong* 虫 “insetto, rettile, creatura squamata” (*Archaic Chinese*: *dryəngw), incentivando la connessione del suddetto *dizhi* con l'immagine di un mollusco, comunque legata al regno animale.

L'impiego di alcuni gusci (affilati) di vongole e molluschi nelle tecniche di coltivazione in tempi così antichi, ha svelato i motivi per cui il segno ciclico appare

in caratteri quali *nong* 農 (*Archaic Chinese*: *nəngw, agricoltura) e *nou* 耨 (*Archaic Chinese*: *nugs, zappa, zappare).

6. *Si* 巳:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *lyəgʔ
- *Early Archaic Chinese*: *lyəgʔ
- *Early Ancient Chinese*: zīʔ₂
- *Early Modern Mandarin*: sī₄

- ricostruzione semantica: come già accennato nel corso dell'esame del primo *dizhi*, *zi* 子, il carattere venne con questo scambiato. La sostituzione avvenne con tutta probabilità in seguito alla caduta dei Zhou Orientali; l'interpretazione del carattere che venne a sostituire l'originale, diede luogo a una serie di incertezze: qualcuno sostiene che esso raffiguri l'immagine di un feto, in considerazione delle grafie *fei* 妃 (*Archaic Chinese*: *pyəd/*pəds, consorte, moglie), e *bao* 胞 (*Archaic Chinese*: *prəgw/ *phrəgw, utero)²⁹. Tuttavia, se si prende in esame il carattere *gai* 改 (*Archaic Chinese*: *kəg, cambiare, correggere) nella sua grafia originale, 𠄎, composto dall'elemento bambino a sinistra e a destra da una mano che regge un bastoncino/bacchetta, risulta difficile connettere l'origine semantica del carattere con l'idea "feto".

Inoltre il segno grafico 𠄎, poteva essere ritrovato quale pittogramma di serpente o verme nella forma 𠄎, (*Archaic Chinese*: *dryəngw, insetto, rettile), variante di *chong* 虫, e in 𠄎, (*Archaic Chinese*: *ʔlsyal) antenato del carattere *she* 蛇 (serpente). Questa doppia valenza semantica ha nondimeno permesso di comprendere la descrizione fornita dallo *Shuowen*, dove il carattere viene indicato

²⁹ In questa istanza il carattere *bao* 胞 sembra effettivamente compatibile con l'interpretazione del segno grafico di "utero"; tuttavia se si esamina la grafia di epoca shang di 女巳, ovvero 𠄎, la tesi non risulta contestualizzabile. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 123.

proprio come raffigurazione di un serpente. Altrettanto poco trascurabile risulta il fatto che quando in epoca Han i dodici “rami terrestri” vennero associati ad altrettanti dodici animali, al carattere *si* 巳 venne abbinato proprio a tale animale.

7. *Wu* 午:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *[?]*nkag*[?]
- *Early Archaic Chinese*: **ngag*[?]
- *Early Ancient Chinese*: *nguo*[?]₂
- *Early Modern Mandarin*: *wu*₃

- ricostruzione semantica: il carattere, che si presenta come la versione primitiva del corrispondente segno di epoca Zhou Occidentale 𠄎 (bozzoli), sembrerebbe raffigurare due fili intrecciati, identificandosi in questo modo come predecessore del carattere *xian* 弦 (*Archaic Chinese*: **gin*, corda, di arco o di strumento musicale). Il confronto con altre grafie in uso durante il periodo Shang avvalorava la suddetta ipotesi: esso appare infatti in pittogrammi quali 𠄎, *xi* 奚 (*Archaic Chinese*: **gig*, schiavo), dove risulta visibilmente affiancato dall'elemento mano e posto sopra il pittogramma di uomo: il contesto suggerisce che si tratta di una corda. Altra grafia connessa risulta essere 𠄎, che stava per *xi* 系 “rilegare” (*Archaic Chinese*: **gigs*) dove si vede una mano tenere un tratto di corda; il *dizhi* nella doppia raffigurazione 𠄎𠄎 rappresentava il corrispettivo carattere *si* 絲 “seta” (*Archaic Chinese*: **stye**g*).

Altre proposte circa l'origine semantica del settimo *dizhi* presentavano ipotesi altrettanto plausibili che indicavano come significato quello di “frusta” o di “redini, briglie”.

8. *Wei* 未:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *myəds
- *Early Archaic Chinese*: *myəds
- *Early Ancient Chinese*: mywěi₃
- *Early Modern Mandarin*: wei₄

- ricostruzione semantica: il segno grafico ricorda chiaramente quello utilizzato per scrivere *mu* 木 (*Archaic Chinese*: *muk, albero, legno), ovvero 𣎵, presentando di conseguenza spesso la stessa grafia. Il carattere veniva quindi letto come raffigurante i rigogliosi rami di un albero. Guo Moruo d'altra parte legge il pittogramma come l'immagine di una spiga, indicando il *zhi* come la forma arcaica Shang del carattere *sui* 𥝱 (spiga di grano), nonostante l'ipotesi venga esclusa una volta considerato l'aspetto evolutivo del termine dal punto di vista fonetico³⁰.

9. *Shen* 申:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *shl(y)in
- *Early Archaic Chinese*: *sth(y)in
- *Early Ancient Chinese*: śyěn₁
- *Early Modern Mandarin*: šən₁

- ricostruzione semantica: è stata ipotizzata una relazione tra il nono segno ciclico e il carattere *dian* 電 (*Archaic Chinese*: *dins o *ʔlins, fulmine). Un'altra teoria vedeva la prima raffigurazione del carattere nelle grafia 𠄎, interpretando il segno come antecedente del carattere *bao* 雹 (*Archaic Chinese*: *brəkʷ, grandine); un'ulteriore associazione venne operata tra il carattere e la forma grafica 𠄎, antenato di *lei* 雷 (*Archaic Chinese*: *ləd, tuono").

³⁰ La ricostruzione fonetica del carattere *sui* 𥝱, ovvero *sgwyids, risultava incompatibile con quella del carattere ciclico *wei* 未. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 126.

10. *You* 酉:

- grafia di epoca Shang: 酉

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *lǝgwʔ
- *Early Archaic Chinese*: *lǝgwʔ
- *Early Ancient Chinese*: yǐěuʔ₂
- *Early Modern Mandarin*: yu₃

- ricostruzione semantica: gli studiosi sembrano nel complesso accogliere la descrizione che lo *Shuowen* propone circa il decimo *dizhi*, secondo cui si tratterebbe del pittogramma di una brocca per il vino; qualcuno azzarda l'ipotesi che il carattere si riferisse nello specifico ad un particolare tipo di vino, il mosto o il novello. Che il pittogramma possa fare riferimento al contenuto piuttosto che al contenitore è verosimilmente plausibile se consideriamo che in epoca Qin, nel corso del III secolo a. C., nell'associazione dei dodici animali ai *dizhi*, il carattere ciclico *you* 酉 fu l'unico abbinato a un elemento non animale, ovvero l'acqua.

11. *Xu* 戌:

- grafia di epoca Shang: 戌

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *smwyadh/*smwyidh
- *Early Archaic Chinese*: *smyat/*smyit
- *Early Ancient Chinese*: syuět₄
- *Early Modern Mandarin*: sūiʔ₅

- ricostruzione semantica: il carattere è in genere identificato quale rappresentazione di un'ascia; il dibattito creatosi attorno all'undicesimo *dizhi* riguarda soprattutto la tipologia precisa. Oltre che in qualità di carattere ciclico, il pittogramma appariva inoltre in diversi contesti, indicando talvolta anche una categoria di ufficiali militari. Pertanto, il carattere può verosimilmente rappresentare un tipo di ascia usata in battaglia.

12. *Hai* 亥:

- grafia di epoca Shang: 𠄎

- ricostruzione fonetica :

- *Late Proto-Chinese*: *kəg
- *Early Archaic Chinese*: *geg[?]
- *Early Ancient Chinese*: ɣəi[?]₂
- *Early Modern Mandarin*: ɣai₄

- ricostruzione semantica: lo *Shuowen* collegava il pittogramma con il carattere *gai* 菱 (radici dell'erba), deduzione tuttora considerata come più plausibile.

A partire dallo schema che Whittaker propone sempre nello stesso volume, si presenta qui di seguito l'evoluzione fonetica dei diversi *gan*zhi³¹:

<i>tiangan</i>	LPC	EArC	EAnC	ENC	NC	<i>pinyin</i>
天干						
甲	*krabh	*krap	kap ₄	kia [?] ₅	chia ₃	jiǎ
乙	* [?] yadh (*ladh)	*yət (*lət)	[?] yět ₄ (yietà ₄)	yi [?] ₅	yi ₃	yǐ
丙	*pyiang [?]	*pyiang [?]	pywəng [?] ₂	ping ₃	ping ₃	bǐng
丁	*ting	*ting	tieng ₁	ting ₁	ting ₁	dīng
戊	*məgws	*məgws	m ə u ₃	mou ₄	wu ₄	wù
己	*kyəg [?]	*kyəg [?]	kyi [?] ₂	ki ₃	ki ₃	jǐ
庚	*krang	*krang	kəng ₁	kəng ₁	keng ₁	gēng
辛	*syin	*syin	syēn ₁	sin ₁	hsin ₁	xīn
壬	*nyəm	*nyəm	ńzyəm ₁	zən ₂	jen ₂	rén
癸	*kwyid [?]	*kwyid [?]	kwi [?] ₁	kuei ₃	kuei ₃	guǐ

³¹ Il modello dell'evoluzione fonetica ripreso dal suddetto volume, presenta la trascrizione fonetica tramite l'uso del sistema *wide-giles*; si inserisce qui in aggiunta la trascrizione di tipo *pinyin*.

<i>dizhi</i> 地支						
子	* <i>tsyəg</i> [?]	* <i>tsyəg</i> [?]	<i>tsi</i> [?] ₂	<i>tsi</i> ₃	<i>tzu</i> ₃	<i>zǐ</i>
丑	<i>hmpryəgw</i>	* <i>nthryəgw</i> [?]	<i>ṭhy</i> ə ₂ <i>u</i>	* <i>tʃhou</i> ₃	<i>ch'ou</i> ₃	<i>chǒu</i>
寅	* <i>lən</i> / <i>*lid</i>	* <i>lən</i> / <i>*lid</i>	<i>yě</i> ₁ / <i>yü</i> ₁	<i>yin</i> ₂ / <i>yi</i> ₂	<i>yin</i> ₂	<i>yín</i>
卯	* <i>mrəgw</i> [?]	* <i>mrəgw</i> [?]	<i>mau</i> [?] ₂	<i>mau</i> ₃	<i>mao</i> ₃	<i>mǎo</i>
辰	* <i>tyian</i>	* <i>dyian</i>	<i>zy</i> ə ₁ <i>n</i>	<i>tʃhən</i> ₂	<i>ch'en</i> ₂	<i>chén</i>
巳	* <i>lyəg</i> [?]	* <i>lyəg</i> [?]	<i>zi</i> [?] ₂	<i>si</i> ₄	<i>szu</i> ₄	<i>sì</i>
午	* <i>nkag</i> [?]	* <i>ngag</i> [?]	<i>ngu</i> [?] ₂	<i>wu</i> ₃	<i>wu</i> ₃	<i>wǔ</i>
未	* <i>myəds</i>	* <i>myəds</i>	<i>mywěi</i> ₃	<i>wei</i> ₄	<i>wei</i> ₄	<i>wèi</i>
申	* <i>shl(y)in</i>	* <i>shl(y)in</i>	<i>šyě</i> ₁	<i>ʃən</i> ₁	<i>shen</i> ₁	<i>shēn</i>
酉	* <i>ləgw</i> [?]	* <i>ləgw</i> [?]	<i>yiě</i> [?] ₂	<i>yu</i> ₃	<i>yu</i> ₃	<i>yǒu</i>
戌	* <i>smwyadh</i> / <i>*smwyidh</i>	* <i>smyat</i> / <i>*smyit</i>	<i>syuě</i> ₄	<i>sü</i> [?] ₅	<i>hsü</i> ₁	<i>xū</i>
亥	* <i>kəg</i>	* <i>geg</i> [?]	<i>yâi</i> [?] ₂	<i>χai</i> ₄	<i>hai</i> ₄	<i>hài</i>

Tabella 6: Evoluzione fonetica dei ventidue *ganzhi*. Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, 1991, p. 132.

II.III I *ganzhi* nella tradizione classica

L'origine del ciclo sessagesimale in Cina, così come dei ventidue *ganzhi* 干支, rimane nel complesso una questione ancora oscura e dibattuta; la difficoltà maggiore concerne l'indagine sul periodo precedente alle prime iscrizioni ritrovate, come noto quelle di epoca Shang.

Un sistema ben strutturato, qual è quello del ciclo sessagesimale, nonché l'uso radicato dell'assegnazione dei nomi postumi ai sovrani defunti, lascia intendere con chiarezza come l'origine dei ventidue segni ciclici e il loro impiego risalga senz'altro a un'epoca precedente, di cui tuttavia poco si sa, se non sulla base di testi postumi.

È proprio a partire dai testi antichi che gli studi sulla società Shang, sui suoi usi, costumi e assetto governativo, hanno spesso avuto luogo, tenendo presente che proprio quei testi hanno talvolta guidato gli studiosi nel corso delle loro indagini.

Prima del XIX secolo, le informazioni riguardo le prime civiltà cinesi erano fornite da alcuni calchi su bronzo raccolti in epoca Song (960-1279) dallo *Shiji* 史記 (Memorie di uno storico), da alcuni testi letterari di epoca Zhou, che comprendevano dei libri dedicati agli Shang nello *Shujing* 書經 (Classico dei documenti³²) e nello *Zhushu jinian* 竹書紀年 (Annali su bambù³³).

Diverse interpretazioni dei ventidue caratteri sono state riscontrate anche nello *Erya* 爾雅 (Incontro con l'eleganza³⁴), nello *Hanshu* 漢書 (Storia dinastica degli Han Occidentali³⁵) e nello *Shuowen jiezi* 說文解字 (Spiegazione delle grafie semplici e complesse³⁶): seppur con minime differenze, alcuni di questi testi legavano i termini alla nascita, alla crescita, al cambiamento, al declino e al decesso di tutte le cose nell'universo³⁷.

Del ciclo sessagesimale si fa menzione nel *Lushi Chunqiu* 呂氏春秋 (Primavere e Autunni di Lu, 239 a.C., di Buwei;³⁸); il testo attribuiva la leggenda dell'invenzione del calendario sessagesimale all'ufficiale Da Nao in carica alla corte del mitico imperatore Huangdi 黃帝: il calendario, calibrato a partire dalla data di nascita di Huangdi, aveva quindi inizio nell'anno 2697 a.C.³⁹.

Tra i testi classici che molto hanno contribuito ai fini della ricostruzione storica della dinastia Shang, di fondamentale importanza risulta senza ombra di dubbio lo *Shiji* 史記⁴⁰ di Sima Qian 司馬遷; nello specifico è il terzo capitolo, *Yin Benji* 殷本紀 (Annali di Yin), che ha assunto per anni un ruolo guida per l'indagine circa tale dinastia. Anche a seguito della scoperta delle iscrizioni oracolari, l'opera mantenne tale ruolo, guidando talvolta i lavori degli archeologi nel corso degli scavi. L'elenco dei titoli dei sovrani dinastici presentato nel testo, si rivelò alla luce delle nuove scoperte, autentico e veritiero, inducendo gli esperti a ritenere valide le informazioni che qui si ritrovano circa la prima dinastia cinese, Xia 夏, di cui non si

³² uno dei cinque classici dedicati alle antiche dinastie. V.:LOEWE, Michael, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, op. cit., pp.376-389.

³³ Riccardo FRACASSO, «Esordi storici: la Dinastia Shang»,cit., p. 39.

³⁴ Michael LOEWE, , *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, op. cit., pp. 94-99.

³⁵ *Ivi*, pp.129-136.

³⁶ *Ivi*, pp. 429-442.

³⁷ Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, op.cit., p. 497.

³⁸ Michael LOEWE, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, op. cit., pp.324-330.

³⁹ Michel FERLUS, "The Sexagesimal Cycle, from China to Southeast Asia", in *23rd Annual Conference of the Southeast Asian Linguistics Society*, Bangkok, 2014, p.1.

⁴⁰ Michael LOEWE, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, op. cit., pp. 405-414.

hanno dirette testimonianze.

Il *Baihu Tong* 白虎通, compilato intorno al 79 d.C. (per opera di Ban Gu -32-93 d.C.-), trattava fra i tanti l'argomento legato all'attribuzione dei nomi postumi dei sovrani Shang⁴¹.

Fra tutti, particolare peso nella ricostruzione semantica dei singoli caratteri ha avuto lo *Shuowen* 說文⁴², dizionario dei caratteri cinesi di epoca Han, compilato da Xu Shen 許慎, intorno al 100 d.C.. Per circa due millenni il testo ha infatti costituito la tradizionale base di partenza per l'analisi filologica e semantica dei caratteri cinesi. Xu Shen conferisce ai ventidue segni ciclici un complesso significato mistico-cosmologico⁴³.

Nella tradizione classica dello *Shuowen* i dieci "tronchi celesti" erano associati alle diverse direzioni (Est, Sud, Centro, Ovest e Nord), ai "Cinque Elementi" (fuoco, terra, metallo, acqua, legno) ed erano soggetti all'influenza dello *Yin* e dello *Yang*⁴⁴. I dieci *tiangan* erano legati allo scorrere delle stagioni, dalla primavera all'inverno, e ad ognuno era connesso un evento naturale o cosmologico proprio della stagione. Ad ogni *gan* era inoltre associata una parte del corpo umano⁴⁵.

Lo *Shuowen* collega inoltre i dieci "tronchi celesti", come già detto, con le stagioni dell'anno solare, e i dodici "rami terrestri" con i dodici mesi lunari.

Inevitabilmente la scoperta delle ossa oracolari di epoca Shang avvenuta ad Anyang ha spinto alla rivalutazione del pensiero e delle credenze legate alla tradizione classica. Tuttavia, la rilevanza storica di tali opere non è stata mai oggetto di discussione, considerato che alcune delle conclusioni circa l'origine semantica, filologica e talvolta fonetica, risultano tuttora valide.

⁴¹ CHANG Kwang-Chih, "Tian gan: a key to the History of the Shang", cit., p. 16; Michael LOEWE, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, op. cit., pp. 347-356.

⁴² Michael LOEWE, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, op. cit., pp. 429-442.

⁴³ Con i *tiangan dizhi* erano associate diverse filosofie e teorie come quella dei "Cinque Elementi" o dello *Yin* e dello *Yang*. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 12.

⁴⁴ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 14.

⁴⁵ Il primo *tiangan* rappresentava la testa, il secondo il collo, così sino all'ultimo, *gui*, conseguentemente associato ai piedi; V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 14.

CAPITOLO III Successivi sviluppi dei *gan zhi* 干支 e similarità con altri sistemi calendariali.

III.I Denominazioni, usi e variazioni in epoche successive

Sebbene il dibattito riguardo all'originale funzione, datazione e provenienza dei ventidue caratteri ciclici detti *tiangan dizhi* sia tuttora in corso, sembra invece ormai chiaro il loro utilizzo come unità di misura del tempo e come parte dei titoli postumi conferiti ai sovrani defunti.

Ciononostante, un termine generico riferito al ciclo completo o ai due *set* non è mai stato rinvenuto sulle iscrizioni oracolari Shang¹ o in quelle più tarde di epoca Zhou²: solo successivamente cominciò a divenire sempre più frequente l'impiego di espressioni riferite alle due sequenze o alle sessanta combinazioni complessive, numerose e differenti a secondo delle diverse epoche.

Dalla fine degli Stati Combattenti (453-221 a.C.) sino al periodo degli Han Occidentali (206 a.C. - 9 d.C.), con il termine *shiri* 十日 si indicava la serie dei dieci *tiangan* o “dieci giorni”, con l'espressione *shier chen* 十二辰³ o “dodici *chen*”, quella dei dodici *dizhi*; con la formula *richen* 日辰 invece si alludeva all'intero ciclo⁴.

Sul finire della dinastia Han (206 a.C. 220 d.C.) il *set* dei dieci segni ciclici iniziò ad essere identificato quale *shi gan* 十幹 “i dieci tronchi”, quello di dodici *shier zhi* 十二支 “i dodici rami”: più tardi entrarono in uso i termini *tiangan* 天干 e *dizhi* 地支 e da lì la dicitura moderna *tiangan dizhi* 天干地支.

Secoli dopo la fine della dinastia Han iniziò a circolare un titolo alternativo ovvero quello di *jiazi* 甲子, composto a partire dai primi due caratteri dei diversi sistemi. In epoca Tang (618-907) ci si riferiva invece al ciclo sessagesimale con l'espressione *liushi jiazi* 六十甲子.

¹ Unica eccezione fatta per il termine *xun* 旬, che tuttavia si riferiva ai dieci *tiangan*, come unità di misura temporale a base dieci.

² Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, op.cit., p. 497.

³ Tra le diverse voci circa il carattere *Chen* 辰, nel *Grand dictionnaire Ricci* si legge: “ Moment; époque; temps (*en gén.*). Qui vient en son temps; de saison; opportun. b. Le temps (désigné par les Rameaux terrestres) : jour, heure” ;*Grand dictionnaire Ricci de la langue chinoise*, Parigi, Instituts Ricci, vol.I, 2001, p.339.

⁴ Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, op.cit., p. 497.

Oltre alle diverse denominazioni, i dodici caratteri ciclici mutarono anche nel loro impiego. Nel millennio successivo al regno degli Shang i dieci *gan* iniziarono infatti ad essere impiegati per il conteggio degli anni e più tardi per una mera enumerazione; i dodici *dizhi* di contro vennero adoperati per il calcolo temporale, per le ore⁵ e per i mesi; nessuno dei due sistemi fu mai utilizzato per il calcolo matematico⁶.

Oltre che come calcolo temporale alla base della pratica divinatoria, Il sistema ciclico dei ventidue

tiangan dizhi era allo stesso tempo legato alla serie di teorie

astronomiche connesse ai moti solari e lunari, ma soprattutto al moto di rivoluzione che Giove impiega per completarsi e che corrispondeva a un arco di tempo di circa dodici anni. Sebbene le pratiche divinatorie in uso durante l'epoca Shang non possono certo essere definite prettamente astrologiche, è tuttavia confermato che il cielo veniva monitorato già quattromila anni fa⁷ (figura 1).

Individuare il primo uso dei tronchi celesti e dei rami terrestri in qualità di sistema per il computo annuale e delle ore non è impresa facile. In testi quali il *Chunqiu* 春秋 (Annali Primavera e Autunno⁸) e lo *Shujing* 書經 (Libro dei documenti⁹), le date di eventi ufficiali includevano nome dell'imperatore, anno di regno, mese, giorno e caratteri ciclici¹⁰.

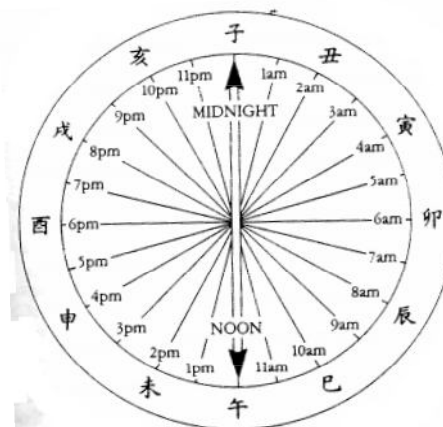


Figura 7: sistema cinese di numerazione doppia per le ore. Derek WALTERS, *Chinese Astrology*, 1987, p. 59.

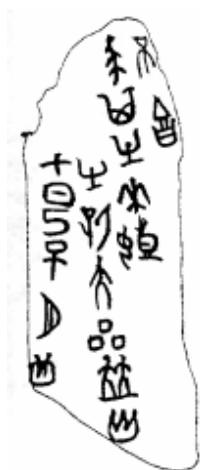


Figura 8: iscrizione oracolare risalente al 1200 a.C.: "al settimo giorno del mese, una nuova grande stella è stata vista, insieme alle Cinque Stelle". Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, 2013, n. 19.

⁵ L' associazione ai dodici " rami terrestri" di un sistema di numerazione doppia è riscontrabile a partire del 500 a.C.. Probabilmente in epoca Han tale sistema fu adottato come tipologia di computo temporale di dodici ore, ognuna composta da due ore occidentali; ogni binomio prevedeva " un' ora iniziale" e " un' ora esatta" . V. : Derek WALTERS, *Chinese Astrology – New Edition. Interpreting the revelations of the Celestial Messengers*, London, The Aquarian Press 1987, p.58.

⁶ Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, op.cit., p. 497.

⁷ Derek WALTERS, *Chinese Astrology – New Edition. Interpreting the revelations of the Celestial Messengers*, op. cit., pp.18-19.

⁸ Michael LOEWE, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, op. cit., pp. 67-76.

⁹ Wilt IDEMA, Liold HAFT, *Letteratura Cinese*, Venezia, Cafoscarina, 2000, pp. 88-89.

¹⁰ Ivi, p.60.

Durante il periodo di regno della dinastia Zhou, fu osservato che il “manico” dell’Orsa Maggiore puntava in diverse direzioni nelle diverse stagioni; successivamente durante il periodo delle Primavere e Autunni (770-454 a.C.), e in seguito a quello degli Stati Combattenti (453-221 a.C.), le diverse direzioni del manico dell’Orsa furono associate ad un ciclo di dodici mesi, e così ai nomi dei dodici *chen* 辰 o *zhi* 支¹¹. In epoca Han i dodici *chen* vennero ulteriormente abbinati alle dodici stazioni di Giove; di lì in avanti il ciclo sessagesimale divenne l’unico sistema impiegato per il computo di lunghi periodi.

Fu proprio in epoca Han che molte delle conoscenze cosmologiche, astrologiche e calendariali si svilupparono in nuovi assunti filosofici, quali i concetti di *Yin* e *Yang* e delle “Cinque Fasi”¹²; i testi manoscritti dell’epoca, presentavano le suddette nuove teorie in relazione al ciclo sessagesimale: se i più antichi sistemi calendariali si basavano sull’interdipendenza tra i dieci “tronchi celesti” e i dodici “rami terrestri”, queste nuove forme gnoseologiche, sviluppatasi probabilmente a partire dal periodo degli Stati Combattenti, furono adattate ai precedenti modelli¹³.

Con la dinastia Tang (618-907) il sistema *ganzhi*, utilizzato per la registrazione degli anni, dei mesi e del giorno della nascita, contribuiva al calcolo del segno zodiacale legato al ciclo dei dodici animali. Successivamente durante il periodo di regno della dinastia Song (960-1279), i dieci “tronchi celesti” vennero inclusi nel sistema dei *bazi* 八字¹⁴ (otto caratteri), altra tipologia di calcolo astrologico per la lettura del destino.

A partire dal X secolo i dieci *gan* iniziarono oltretutto a essere inclusi nel nome dei mesi¹⁵, e così fino alla fine della Cina imperiale i ventidue segni ciclici vennero adoperati in maniera costante per fare riferimento ai giorni del mese, nei documenti ufficiali.

Nei secoli successivi all’introduzione del *nianhao* 年號¹⁶ (data Reale), in alcune circostanze si continuò ad indicare l’anno tramite l’uso dei *ganzhi*; tale espediente

¹¹ In ordine si iniziava con *zi* 子 a Nord, procedendo in senso antiorario formando un diagramma circolare. V.: Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, op.cit., p. 515.

¹² Le teorie relative allo *Yin* e allo *Yang* e alle “Cinque Fasi” erano spesso comprese nel sistema astro-calendariale. V.: Donald HARPER, “Scienza e mondo naturale”, cit., pp.686-693.

¹³ *Ivi*, p. 693.

¹⁴ L’ora, il giorno, il mese e l’anno di nascita costituiscono il sistema di calcolo astrologico cinese noto come “Le quattro colonne”; ogni colonna si compone poi di due caratteri, un *tiangan* e un *dizhi*: da qui il termine *ba zi* 八字 (otto caratteri). V.: Derek WALTERS, *Chinese Astrology – New Edition. Interpreting the revelations of the Celestial Messengers*, op. cit., pp.79-80.

¹⁵ Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, op.cit., p. 499.

¹⁶ A partire dagli ultimi due regni della Dinastia Shang si diffuse la pratica di registrare gli anni, in qualità di

rappresentò spesso un rimedio per chi: *a)* dimostrandosi leale alla precedente dinastia, evitava l'uso del *nianhao* prettamente associato alla casa regnante; *b)* per riferirsi a periodi di regno precedenti senza dover menzionare il nome dell'era; *c)* per riferirsi a date future; *d)* per evitare una qualsiasi connessione ad eventi spiacevoli.

Quale sistema di computo temporale, nei suoi vari e differenti sviluppi, il sistema sessagesimale risultò essere costantemente presente nella tradizione cinese a partire dalla dinastia Shang fino alla fine dei Qing (1644-1911) e all'adozione del calendario gregoriano, avvenuta nel 1912¹⁷.

Inoltre, quale sistema di denominazione per gli anni, mesi nonché per le ore del giorno, i ventidue caratteri sono stati e sono ancora fra i più frequentemente usati.

III.I.I I *tiangan* 天干 e successiva associazione alle “Cinque Fasi”, allo *Yin* e allo *Yang*

Il ciclo sessagesimale originariamente impiegato per il calcolo del tempo rimane una costante lungo tutta la storia della cultura cinese, seppur con differenti denominazioni e funzioni.

Se durante il periodo Shang i *tiangan dizhi* vengono impiegati come mezzo di calcolo strettamente temporale, vale a dire come termini di riferimento per l'organizzazione delle attività legate all'emerologia, essi acquisirono nei secoli più ampie prospettive.

Come abbiamo precedentemente osservato, i ventidue caratteri mutarono successivamente nell'uso: il loro impiego fu infatti progressivamente esteso ai mesi, agli anni e alle ore del giorno. Sul finire del periodo degli Stati Combattenti e soprattutto degli Han Occidentali, si svilupparono nuove teorie astronomiche: il ben radicato sistema sessagesimale non fu per questo accantonato ma, al contrario, venne con esse ad integrarsi, caricandosi di nuovi aspetti astronomici. In Cina del resto la scienza dei moti celesti

“data Reale”, 帝王纪年 *diwang jinian*; le suddette date reali furono ritrovate su alcune ossa oracolari e su pochi bronzi di epoca Zhou Occidentali. Con l'inizio della storia imperiale, il metodo diffuso prevedeva la registrazione degli anni tramite l'associazione ad un *nianhao* 年號, una sorta di titolo di regno che ogni imperatore aveva, e che poteva cambiare anche più volte. V.: Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, *op.cit.*, p. 509.

¹⁷ *Ivi*, p. 501.

(l'astronomia) aveva trovato la forma più completa proprio nel calendario costituito da procedure di calcolo utilizzate per scopi di previsione¹⁸.

A partire dal periodo degli Stati Combattenti e soprattutto in epoca Han ebbe luogo l'associazione dei dieci "tronchi celesti" alla teoria dei *wuxing* 五行 (Cinque Fasi)¹⁹ e allo *Yin* e allo *Yang*: tutte le cose nell'universo sono prodotte dall'interazione armoniosa di due forze opposte; in principio l'energia si manifestò tramite l'opposizione dello *Yin* e dello *Yang* per suddividersi in cinque "forze" in un secondo momento; la combinazione dei cinque *xing* 行 o "agenti, fasi", ovvero metallo, legno, acqua, fuoco e terra, formava la sostanza di tutte le cose²⁰.

Ci furono diverse teorie circa la modalità di attribuzione delle "Cinque Fasi", dello *Yin* e dello *Yang* ai dieci "tronchi celesti"; una di queste prevedeva l'assegnazione di coppie di *tiangan* alle differenti fasi (in un rapporto 10:5), nell'ordine legno, fuoco, terra, metallo, acqua:

<i>tiangan</i>	cinque fasi
甲 <i>Yang</i>	Legno
乙 <i>Yin</i>	
丙 <i>Yang</i>	Fuoco
丁 <i>Yin</i>	
戊 <i>Yang</i>	Terra
己 <i>Yin</i>	
庚 <i>Yang</i>	

¹⁸ Marc KALINOWSKI, " Astrologie calendaire et calcul de position dans la Chine ancienne. Les mutations de l'hémérologie sexagésimale entre le IVe et le IIe siècles avant notre ère" , In *Extrême-Orient, Extrême-Occident*, 18, 1996, p. 71.

¹⁹ La teoria *wu xing* 五行 (Cinque Fasi) si diffuse in un periodo compreso tra le Primavere e Autunni e gli Stati Combattenti, assunto che spiegava una vasta gamma di fenomeni, quali cicli cosmici, successioni di dinastie etc. Le " Cinque Fasi" , talvolta erroneamente tradotte come " elementi" , sono rappresentate dal legno, fuoco, terra, metallo e acqua. Gli elementi si generano a vicenda secondo un ciclo detto *xiangsheng* 相生 (creazione reciproca); allo stesso tempo l' uno può annullare l' altro, secondo il cosiddetto *xiangke* 相克 (distruzione reciproca). V.: Fabrizio PREGADIO, *The Encyclopedia of Taoism*, New York, Routledge, 2008, pp.1068-1070.

²⁰ Jean-Michel HUO DE KERMADEC, *The Way to Chinese Astrology. The four pillars of Destiny*, London, Unwin Paperbacks, 1983, p.33.

辛 <i>Yin</i>	Metallo
壬 <i>Yang</i>	Acqua
癸 <i>Yin</i>	

Tabella 7: I dieci *tiangan* associati alle “Cinque Fasi”.

L’associazione con i dodici rami terrestri, risultò chiaramente più complessa; furono infatti proposti differenti sistemi di classificazione. Una di queste soluzioni prevedeva che a ogni fase fosse associata una coppia di *dizhi* in successione; i restanti quattro rami terrestri intercalati tra una coppia e l’altra erano associati alla terra²¹.

dizhi	cinque fasi
寅 <i>Yang</i> 卯 <i>Yin</i>	Legno
辰 <i>Yang</i>	Terra
巳 <i>Yin</i> 午 <i>Yang</i>	Fuoco
未 <i>Yin</i>	Terra
申 <i>Yang</i> 酉 <i>Yin</i>	Metallo
戌 <i>Yang</i>	Terra
亥 <i>Yin</i> 子 <i>Yang</i>	Acqua
丑 <i>Yin</i>	Terra

Tabella 8: I dodici *dizhi* associati alle “Cinque Fasi”

²¹ Jean-Michel HUO DE KERMADEC, *The Way to Chinese Astrology*, .op. cit., p.28.

Ogni coppia del ciclo sessagesimale era per altro abbinata a una delle “Cinque Fasi” e ai principi di *Yin* e *Yang*; l’intero sistema era ulteriormente suddiviso in binomi soggetti alla stessa associazione:

甲子 <i>Yang</i> 乙丑 <i>Yin</i>	丙寅 <i>Yang</i> 丁卯 <i>Yin</i>	戊辰 <i>Yang</i> 己巳 <i>Yin</i>	庚午 <i>Yang</i> 辛未 <i>Yin</i>	壬申 <i>Yang</i> 癸酉 <i>Yin</i>
metallo	fuoco	legno	Terra	metallo
甲戌 <i>Yang</i> 乙亥 <i>Yin</i>	丙子 <i>Yang</i> 丁丑 <i>Yin</i>	戊寅 <i>Yang</i> 己卯 <i>Yin</i>	庚辰 <i>Yang</i> 辛巳 <i>Yin</i>	壬午 <i>Yang</i> 癸未 <i>Yin</i>
fuoco	acqua	terra	Metallo	legno
甲申 <i>Yang</i> 乙酉 <i>Yin</i>	丙戌 <i>Yang</i> 丁亥 <i>Yin</i>	戊子 <i>Yang</i> 己丑 <i>Yin</i>	庚寅 <i>Yang</i> 辛卯 <i>Yin</i>	壬辰 <i>Yang</i> 癸巳 <i>Yin</i>
acqua	terra	fuoco	Legno	acqua
甲午 <i>Yang</i> 乙未 <i>Yin</i>	丙申 <i>Yang</i> 丁酉 <i>Yin</i>	戊戌 <i>Yang</i> 己亥 <i>Yin</i>	庚子 <i>Yang</i> 辛丑 <i>Yin</i>	壬寅 <i>Yang</i> 癸卯 <i>Yin</i>
metallo	fuoco	legno	Terra	metallo
甲辰 <i>Yang</i> 乙巳 <i>Yin</i>	丙午 <i>Yang</i> 丁未 <i>Yin</i>	戊申 <i>Yang</i> 己酉 <i>Yin</i>	庚戌 <i>Yang</i> 辛亥 <i>Yin</i>	壬子 <i>Yang</i> 癸丑 <i>Yin</i>
legno	metallo	terra	Acqua	fuoco
甲寅 <i>Yang</i> 乙卯 <i>Yin</i>	丙辰 <i>Yang</i> 丁巳 <i>Yin</i>	戊午 <i>Yang</i> 己未 <i>Yin</i>	庚申 <i>Yang</i> 辛酉 <i>Yin</i>	壬戌 <i>Yang</i> 癸亥 <i>Yin</i>
acqua	terra	fuoco	Legno	acqua

Tabella 9: Associazione del principio dello *Yin* e dello *Yang* alle coppie del ciclo sessagesimale, ulteriormente suddiviso in binomi abbinati alle “Cinque Fasi”.

I successivi sviluppi nell’uso dei *tiangan dizhi* quale novero temporale (per le ore, i mesi, le stagioni e gli anni), l’accostamento operato con le nuove e sempre più radicate teorie, diedero vita ad una serie di contingenze che inevitabilmente influivano sulla condizione dell’individuo: per esempio, nell’ottica secondo cui i caratteri ciclici dispari venivano associati al principio dello *Yang* (maschile) e quelli pari dello *Yin* (femminile), era auspicabile per una donna nascere in un anno *Yin* e per un uomo in uno *Yang*; così come l’assenza di entrambi i principi nell’oroscopo di un individuo segnava un carattere incompleto e instabile, altrettanto impropria risultava la sola presenza dell’uno o dell’altro principio²².

²² *Ivi*, p. 80.

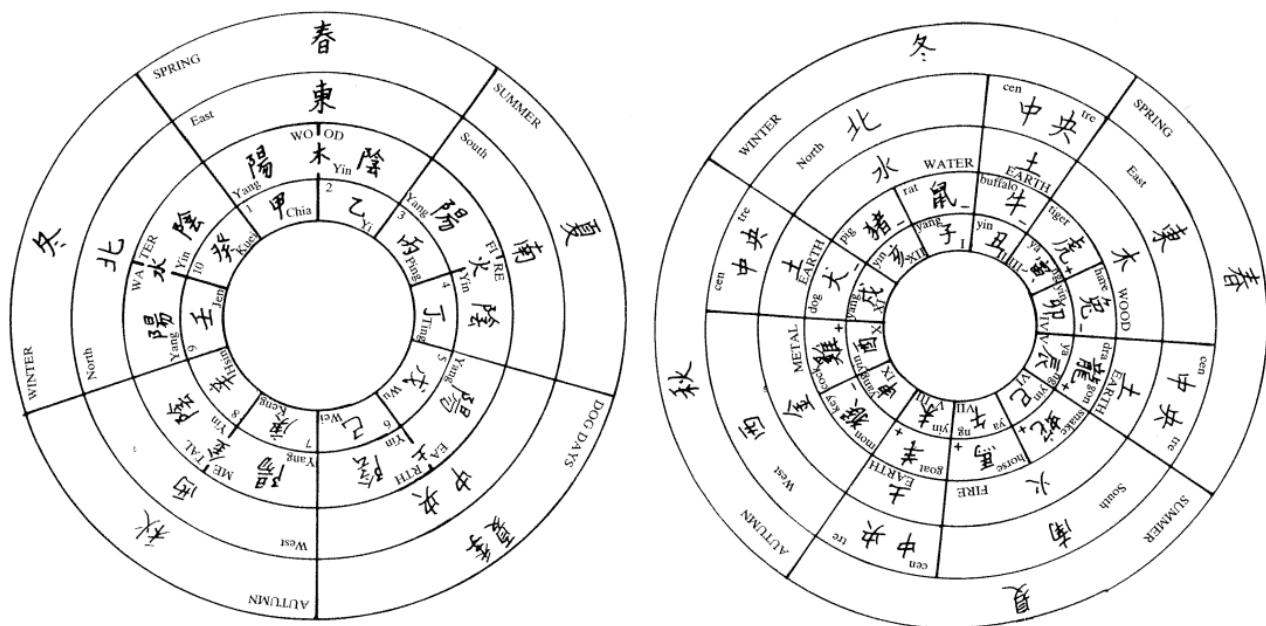


Figura 9: i due sistemi ciclici presentati insieme all'equivalenti associazioni con le quattro stagioni, le Cinque direzioni; per i dodici dizhi, si noti l'aggiunta dei dodici animali. Jean-Michel HUO DE KERMADEC, *The Way to Chinese Astrology. The four pillars of Destiny*, 1983, pp. 87-88.

III.1.II I dizhi 地支 e il ciclo dei dodici animali

Se intorno al VI secolo a.C. i dieci *tiangan* vennero ad integrarsi con la dottrina dello Yin e dello Yang, i “dodici rami terrestri” furono di contro abbinati al grande anno di Giove. All’inizio degli Han Orientali sempre alle dodici stazioni di Giove venne correlata la serie dei dodici animali o *shier shengxiao* 十二生肖²³, ognuno necessariamente associato a un anno e a un *dizhi*.

Riguardo le origini di tale associazioni, così come della serie stessa dei dodici animali, la rosa di ipotesi è ancora una volta ampia e l’origine risulta tuttora poco chiara.

La questione legata alla sua antichità è inevitabilmente connessa all’origine dei dodici “rami terrestri”. Tra le varie ipotesi circa la provenienza dei dodici *dizhi*, apparsi quasi certamente successivamente al set dei dieci *tiangan*, si avanzò la possibilità di un’ipotetica origine Occidentale, a seguito di similarità riscontrate tra questo e altri sistemi²⁴ presenti in zone a Ovest della Cina. Alcuni hanno voluto equiparare il set con termini utilizzati dai persiani per indicare le ore, ma ancora una volta, al di là di alcuni nomi di animali simili,


²³ Anche colloquialmente nota come *shier shuxian* 十二属相. V.: Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, op.cit., p. 518.

²⁴ Fu riscontrata la presenza di un equivalente set di dodici animali a Babilonia, nella zona dell’Anatolia così come in altre zone eurasiatiche.

non ci furono basi concrete per avanzare conclusioni definitive.

La presenza del ciclo dei dodici animali diffuso fra le culture contadine dell'Anatolia, ha fatto pensare ad una probabile origine turca; tuttavia l'uso dei dodici tronchi (a essi correlati) in Cina risulta decisamente più antico se paragonato alle sue prime testimonianze su documenti turchi²⁵. Sebbene i dodici rami e il ciclo dei dodici animali non rappresentino un'unica entità, tuttavia la loro comparsa in diversi momenti della storia lascia il beneficio del dubbio, se considerata la loro stretta relazione.

Il famoso antropologo e linguista Paul Benedict presentò la possibilità secondo cui il ciclo dei dodici animali fosse stato originariamente importato in Cina dall'area linguistica Austro-Thai²⁶ del Sud-est Asiatico²⁷. La serie sarebbe quindi stata originariamente diffusa nell'area della Cina del Sud e dell'Indocina settentrionale. Nei suoi studi, Benedict presenta le similarità riscontrate tra alcuni *dizhi* e i nomi degli animali nell'ipotetica forma antecedente in lingua Austronesiana e Thai; sostiene nondimeno che l'acquisizione del ciclo dei dodici animali sia inevitabilmente precedente al tardo periodo Shang²⁸. Le affinità riguardavano nello specifico cinque “rami terrestri”, ovvero *chou* 丑 (associato all'animale “bue”), *mao* 卯 (“lepre”), *wu* 午 (“cavallo”), *xu* 戌 (“cane”), *hai* 亥 (“maiale”)²⁹

Un'altra questione aperta riguarda il momento in cui il ciclo degli animali appare per la prima volta in Cina. La storia dell'associazione dei dodici animali ai *dizhi* è, in particolare, rintracciabile a partire dagli Han Orientali (25-220 d.C.), se non ancor prima. La loro età è tuttora poco chiara, sebbene si crede generalmente che essi siano riconducibili ad un periodo precedente alla dinastia Han. Lo stesso Guo Moruo fa notare che in testi databili al periodo degli Han Occidentali (206 a.C.- 9 d.C.) il carattere *si* 巳 e *ji* 己 venivano talvolta riportati in forma serpentina tramite il pittogramma ³⁰. Peter Boodberg analizza alcuni casi nella

²⁵ Derek WALTERS, *Chinese Astrology – New Edition. Interpreting the revelations of the Celestial Messengers*, *op. cit.*, p. 63.

²⁶ Con il termine Austro-Thai si fa riferimento alle lingue della zona del Sud-Est asiatico e dell'area del Pacifico.

²⁷ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, *op. cit.*, p. 63.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ La tesi di Benedict è stata più volte smentita: le affinità oggettive riguardavano essenzialmente un numero di caratteri piuttosto esigui, e la comparazione fonetica spesso interessava varianti linguistiche minori, come quella Muong – minoranza etnica del Vietnam- che verosimilmente non avrebbe potuto esercitare una tale influenza se non prima della seconda metà del primo millennio a.C., molto dopo che il calendario fosse già arrivato in Cina. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, *op. cit.*, p.94

³⁰ La connessione fra il ciclo duodecimale dei *dizhi* e quello dei dodici animali è altrettanto oggetto di dibattito: sebbene fra alcuni pittogrammi il legame sia abbastanza esplicito, molti dei dodici “rami terrestri”, non dimostrano avere nessun tipo di legame con i corrispettivi animali.

tradizione classica anteriore al VI sec. a.C., in cui venivano attribuiti a certi individui epiteti che facevano riferimento all'animale dell'anno di nascita, come a testimoniare l'uso dei dodici animali in relazione ai dodici *dizhi*, quale antica tradizione del passato³¹.

È interessante notare che già in epoca Pre-Han erano in uso varianti dei dodici animali: un manuale di divinazione risalente al 256 a.C., ritrovato in una tomba di epoca Han a Shuihudi, nello Hubei, riportava la lista completa dei dodici animali associati agli anni, consentendo l'individuazione di varianti successive in uso a partire dalla dinastia Han.

<i>dizhi</i>	animale associato in epoca Qin	animale associato in epoca Han
子	<i>shu</i> 鼠 topo	<i>shu</i> 鼠 topo
丑	<i>niu</i> 牛 bue	<i>niu</i> 牛 bue
寅	<i>hu</i> 虎 tigre	<i>hu</i> 虎 tigre
卯	<i>tu</i> 兔 lepre	<i>tu</i> 兔 lepre
辰	—	<i>long</i> 龍 drago
巳	<i>chong</i> 蟲 verme	<i>she</i> 蛇 serpente
午 ³²	<i>lu</i> 鹿 cervo	<i>ma</i> 馬 cavallo
未	<i>ma</i> 馬 cavallo	<i>yang</i> 羊 capra
申	<i>yuan</i> 猿 scimmia	<i>hou</i> 猴 scimmia

³¹ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 57.

³² Molte sono le evidenze testuali a testimonianza dell'interscambiabilità tra l'animale "cavallo" e "pecora". In commentari di epoca Sui (580-618), gli animali collegati al carattere ciclico *wu* 午 erano tre: *lu* 鹿 (cervo), *ma* 馬 (cavallo) e *zhang* 獐 (daino), stessi animali associati all'ottavo *dizhi* 未: questo a prova del fatto che la tradizione cinese vedeva il cavallo e il cervo come appartenenti ad una categoria comune all'interno della serie ciclica. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., pp.60-61.

酉	<i>shui</i> 水 ³³ acqua	<i>ji</i> 雞 pollo/gallo
戌	<i>lao yang</i> 老羊 ³⁴ vecchia capra	<i>quan</i> 犬 cane
亥	<i>shi</i> 豕 maile	<i>shi</i> 豕 maiale

Tabella 10: tavola comparativa della serie cinese degli animali di epoca Qin e Han. Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, 1991., p. 58.

L'elenco completo dei dodici animali appare poco dopo nel *Lunheng* 論衡 (Bilancia dei discorsi), saggio su scienze naturali, mitologia, filosofia di Wang Chong (27-104 d.C.), dove la serie viene presentata nell'ordine³⁵ tuttora in vigore:

- *zi* 子 → *shu* 鼠 "topo"
- *chou* 丑 → *niu* 牛 "bue"
- *yin* 寅 → *hu* 虎 "tigre"
- *mao* 卯 → *tu* 兔 "lepre"
- *chen* 辰 → *long* 龍 "drago"
- *si* 巳 → *she* 蛇 "serpente"
- *wu* 午 → *ma* 馬 "cavallo"
- *wei* 未 → *yang* 羊 "capra"
- *shen* 申 → *hou* 猴 "scimmia"
- *you* 酉 → *ji* 雞 "pollo/gallo"
- *xu* 戌 → *quan* 犬 "cane"
- *hai* 亥 → *shi* 豕 "maile".

Una sequenza così rigorosa fa pensare ad una pratica già allora in voga, alludendo ad una sua apparizione precedente.

³³ L'unico elemento inanimato a risultare nel ciclo dei dodici animali; lo scambio successivo avvenuto con l'animale "gallo" rappresenta il fenomeno più complesso lungo il percorso di ricostruzione evolutiva del ciclo dei dodici animali. Alcuni ricercatori, a seguito di attente analisi operate su testi antichi, hanno avanzato l'ipotesi secondo cui il carattere andrebbe in realtà associato ad un volatile: fra questi il "falco" presentava una pronuncia, **sntyən?*, simile a quella del termine "acqua", **sthyəd/n?*. Ne conseguì l'idea che il carattere *shui* 水 venne scelto su base fonetica, congiuntamente ad una semantica, considerando anche l'attinenza tra l'acqua e la brocca. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., pp.62-63.

³⁴ Nella tradizione classica un nome per "cane" era "pecora gialla": è probabile che in questo caso lo scambio sia avvenuto per via della connessione semantica. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., pp.61-62.

³⁵ *Ivi*, p. 55.

È solo con la dinastia Tang che i dodici animali fanno la loro comparsa nel contesto dell'oroscopo cinese e sugli almanacchi al riguardo³⁶.

Al ciclo dei dodici animali, che nella pratica rappresentavano i dodici “rami terrestri”, viene associato l’assioma delle “Cinque Fasi” e la teoria dello *Yin* e dello *Yang*, congiuntamente al sistema delle doppie ore come segue:

<i>dizhi</i>	animale	fase	<i>Yin/Yang</i>	ora
子	topo	acqua	<i>Yin</i>	11 p.m. 1 a.m.
丑	bue	terra	<i>Yin</i>	1 a.m. 3 a.m.
寅	tigre	legno	<i>Yang</i>	3 a.m. 5 a.m.
卯	lepre	legno	<i>Yin</i>	5 a.m. 7 a.m.
辰	drago	metallo	<i>Yang</i>	7 a.m. 9 a.m.
巳	serpente	fuoco	<i>Yang</i>	9 a.m. 11 a.m.
午	cavallo	fuoco	<i>Yang</i>	11 a. m. 1 p.m.
未	capra	terra	<i>Yang</i>	1 p.m. 3 p.m.
申	scimmia	metallo	<i>Yin</i>	3 p.m. 5 p.m.
酉	gallo	metallo	<i>Yang</i>	5 p.m. 7 p.m.
戌	cane	terra	<i>Yin</i>	7 p.m. 9 p.m.

³⁶ Derek WALTERS, *Chinese Astrology – New Edition. Interpreting the revelations of the Celestial Messengers*, op. cit., p. 66.

亥	maiale	acqua	Yin	9 p.m. 11 p.m.
---	--------	-------	-----	-------------------

Tabella 11: Ciclo dei dodici *dizhi* associato ai dodici animali, alle “Cinque Fasi”, allo Yin e allo Yang e al computo temporale delle doppie ore.

L’esordio del ciclo dei dodici animali, come già ribadito, è tuttora poco certo e, nonostante la sua prima apparizione risalga al periodo di regno della dinastia Han, è condivisa l’idea che la sua origine sia più antica di quella dei dodici *dizhi*; molti studiosi hanno persino sostenuto che la serie dei dodici “rami terrestri” derivi proprio da un *set* di termini riferiti ad animali, successivamente associati ad essi³⁷.

I turchi, gli uiguri e i mongoli adottarono il computo degli anni in relazione ai dodici animali; in Corea e in Giappone per il conteggio degli anni venne impiegato lo stesso ciclo degli animali in uso in Cina, così come in Vietnam, ad eccezione del “gatto”, che venne preferito alla lepre.

È ad ogni modo indubbio il ruolo fondamentale che tale sistema ha rappresentato, e rappresenta tuttora, nell’ambito del contesto culturale cinese: i *shier shengxiao* costituirono spesso un metodo popolare per gli analfabeti e per i contadini ai fini del computo annuale, in sostituzione del più complesso ciclo duodecimale.

Il ciclo dei dodici animali rappresenta oggi più che mai uno degli aspetti più noti della cultura popolare della Cina e di numerosi altri paesi dell’Asia, costituendo talvolta il primo approccio verso il sistema di computo annuale legato ai dodici *dizhi* che ne è alla base, e non viceversa.

III.II Similarità con il calendario Mesoamericano e altri sistemi mediorientali.

Il ciclo sessagesimale appare in Cina già al nascere della più antica civiltà storicamente attestata, e rimane una costante lungo tutta la storia fino ai giorni nostri, mutando spesso nell’uso e incorporando sempre nuovi assunti filosofici, astrologici e astronomici. Ma, sebbene la ricerca abbia negli anni individuato l’uso e le diverse implicazioni, incerta e tuttora discussa

³⁷ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 140.

rimane la sua formulazione.

Conclamata la tesi secondo cui la serie dei dieci *ganzhi* sarebbe la più antica delle due, la genesi dei due sistemi, come abbiamo avuto modo di osservare, risulta misteriosa e problematica. Fra le numerose ipotesi, quella di una loro presunta origine straniera ha trovato negli anni numerosi riscontri quanto incongruenze: questione più volte al centro della ricerca è stata proprio l'estraneità o meno del ciclo sessagesimale nel suo complesso, così come dei due sistemi separati che lo compongono nello specifico, tenendo sempre a mente che l'antica civiltà cinese non fu l'unica ad utilizzare due o più cicli combinati insieme per la denominazione dei giorni e delle date. Numerose infatti furono le aree oltre i confini della Cina in cui sono stati riscontrati sistemi calendariali pressoché simili in uso in epoche coeve se non addirittura precedenti.

A partire dai primi dell'Ottocento, presero sempre più piede studi comparati sui sistemi calendariali impiegati nell'area del Mesoamerica³⁸ e in Asia: vennero così a formularsi alcuni parallelismi transoceanici per quanto riguarda la struttura stessa dei calendari, così come la loro applicazione, in relazione ad una serie di nomi di animali; il ciclo dei dodici animali diffuso in Cina, Giappone, Tibet e Manciuria venne ad allinearsi con una nomenclatura relativa ai giorni Aztechi³⁹.

Presso le civiltà del Mesoamerica (Azteca, Maya, Olmeca, etc.) era infatti in uso un calendario divinatorio di 260 giorni, che vedeva combinati insieme una lista di 20 "*day-names*" a un *set* di 13 giorni (chiamato *trecenas*); l'anno solare invece si componeva di 360 giorni, ripartiti a loro volta in 18 serie da venti giorni, ai quali venivano aggiunti cinque giorni cosiddetti "vuoti"⁴⁰.

³⁸ L'area del Mesoamerica comprendeva parte del Messico meridionale, Guatemala, El Salvador e Belize, parte occidentale dell'Honduras, Nicaragua e Costa Rica.

³⁹ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, *op. cit.*, p. 250.

⁴⁰ *Ivi*, p. 148.

nomi dei giorni		trecena													
<i>cipaectli</i>	drago	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	
<i>ehecatli</i>	vento	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	
<i>calli</i>	casa	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	
<i>cuetzpulin</i>	lucertola	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	
<i>coatli</i>	serpente	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	
<i>miqutzi</i>	morte	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	
<i>masatl</i>	cervo	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	
<i>tochtli</i>	coniglio	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	
<i>atl</i>	acqua	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	
<i>itzcuintli</i>	cane	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	
<i>ozomatli</i>	scimmia	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	
<i>malinalli</i>	erba ritorta	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	
<i>acatl</i>	giunco	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	
<i>ocelotli</i>	giaguaro	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	
<i>cuauhtli</i>	aquila	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	
<i>cozcacuauhtli</i>	avvoltoio	3	10	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	
<i>olin</i>	movimento corrente	4	11	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	
<i>tecpatl</i>	silice	5	12	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	
<i>quiahuitl</i>	pioggia	6	13	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	
<i>xochitl</i>	fiore	7	1	8	2	9	3	10	4	11	5	12	6	13	

Tabella 12: la tabella mostra i nomi dei giorni che combinati con i numeri in colonna classificavano i giorni. Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, 1991., p. 150.

Oltre a presentare sistemi tipologicamente simili, i calendari delle due aree mostravano altre similarità come ad esempio la pratica di nominare gli anni o il comune abbinamento di una serie di animali ai relativi sistemi di computo.

Gli studi condotti sull'argomento hanno fin dal principio concentrato la loro attenzione principalmente sulla serie di animali comuni a entrambe le aree. La lista dei venti animali del sistema del Mesoamerica venne infatti accostata a quella di dodici animali cinesi, e sebbene alcune corrispondenze risultassero curiose, allo stesso tempo altre si rivelarono totalmente assenti.

Ad ogni modo vale la pena notare alcune delle interessanti analogie che i vari studiosi hanno avuto modo di costatare e catalogare. Nel riproporre il suddetto allineamento, Whittaker presenta l'elenco dei venti animali del calendario del mesoamerica accostati una prima volta ai dodici di quello cinese, i quali vengono ripetuti una seconda volta solo fino

all'ottavo per colmare tutte le posizioni:


















Mesoamerica	Qin	Han
 drago	topo	Topo
 vento	bue	Bue
 casa	tigre	Tigre
 lucertola	lepre	coniglio
 serpente	—	Drago
 morte	verme	serpente
 cervo	cervo	Cavallo
 coniglio	cavallo	Pecora
 acqua	scimmia	scimmia
 cane	acqua	Gallo
 scimmia	vecchia pecora	Cane
 erba	maiale	Maiale
 giunco	topo	Topo
 giaguaro	bue	Bue
 aquila	tigre	Tigre
 avvoltoio	coniglio	coniglio
 movimento	—	Drago
 silice	verme	serpente
 pioggia	cervo	Cavallo
 fiore	cavallo	Pecora

Tabella 13: Le grafie qui indicate per gli elementi del ciclo del Mesoamerica, ripropongono la scrittura della civiltà Azteca. L'elenco riportato presenta inoltre la lista dei dodici animali cinesi nella forma in uso durante il periodo di regno della dinastia Qin e in quella di epoca Han. Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, 1991, p. 250.

Per quanto curioso e stimolante risultasse il comune impiego di nomi di animali in

riferimento ai giorni, si faceva notare al contempo l'assenza di corrispondenza fra alcuni di questi: il bue, il cavallo, la pecora e il gallo erano pressoché assenti nel sistema del Mesoamerica; e, laddove alcuni animali risultavano presenti in entrambi i sistemi, spesso si trovavano dislocati in diverse posizioni. Tra gli esempi più singolari, quello concernente il decimo elemento merita senz'altro una breve riflessione: la variante della decima posizione, in uso durante il periodo Qin, presentava l'unico elemento inanimato della serie, "l'acqua", successivamente sostituito dal "gallo", in epoca Han (curiosamente lo stesso elemento compariva nel sistema del Mesoamerica, seppur in posizione subito precedente).

Le concordanze tra la serie cinese e quella americana restavano comunque un fatto di rilevante importanza: la lucertola, il serpente, il cervo, l'acqua, il cane e il giaguaro corrispondevano al drago, serpente, cervo, acqua e alla tigre del ciclo cinese e, sebbene soltanto due di questi elementi occupassero la medesima posizione, gli altri differivano di una sola. La presenza di animali legati ad una comune tradizione, come il drago e la lucertola, sembrò dare ulteriore credito alla teoria di una probabile remota origine comune dei due sistemi.

Altri aspetti interessanti furono osservati tramite l'impiego di un differente criterio di comparazione, che metteva a confronto l'elenco dei nomi dell'area americana insieme ai *ganzhi*: l'accostamento ai caratteri ciclici, intimamente connessi alla serie dei dodici animali, portò alla luce aspetti altrettanto interessanti.

tavola comparata del ciclo duodecimale		
<i>tiangan</i>	nomi dei giorni del Mesoamerica	<i>dizhi</i>
1 squame	1 drago	1 bambino
2 acqua che scorre	2 vento	2 mano, artiglio
3 supporto	3 casa	3 freccia ⁴¹
4 testa	4 lucertola	4 doppia lama
5 pugnale-ascia	5 serpente	5 conchiglia-mollusco
6 corda-filo	6 morte	6 infante- bambino
7 guscio	7 cervo	7 corda-cima

8 coltello-bulino	8 coniglio	8 ramo
9 tessuto-telaio	9 acqua	9 fulmine
10 girasole	10 cane	10 vino nuovo
1 squame	11 scimmia	11 ascia da battaglia
2 acqua che scorre	12 erba	12 radici di erba
3 supporto	13 giunco	1 bambino
4 testa	14 giaguaro	2 conchiglia mollusco
5 pugnale-ascia	15 aquila	3 freccia
6 corda-filo	16 avvoltoio	4 doppia lama
7 guscio	17 movimento	5 corda-cima
8 coltello-bulino	18 silice	6 infante-bambino
9 tessuto-telaio	19 pioggia	7 conchiglia- mollusco
10 girasole	20 fiore	8 rami

Tabella 14: Confronto tra i venti day names e i ventidue caratteri *tiangan dizhi*.

Sebbene ad un'analisi superficiale le analogie possano apparire pressoché assenti, alcune ipotesi di presunte relazioni potrebbero ancora una volta risultare convincenti; fra queste noteremo ad esempio che:

1. senza troppe difficoltà si rileva una corrispondenza semantica tra il primo animale della serie del Mesoamerica⁴², “drago” e il primo *tiangan*, con valore di “squame, guscio”;
2. la doppia associazione del terzo *dizhi*, con valore di “freccia”, rispettivamente all’elemento “casa” in terza posizione e a “giunco” in tredicesima posizione, derivava dalla somiglianza iconografica riscontrata in entrambe le grafie originarie⁴³;
3. il quarto *dizhi*, *mao* venne posto in relazione al diciottesimo elemento della

⁴² Disposto in quinta posizione all’interno del ciclo dei dodici animali.

⁴³ Nel caso del tredicesimo termine della serie americana, “giunco”, si sarebbe osservata un geroglifico simile ad un fascio di canne o ad una freccia. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica, op. cit.*, p. 270.

serie del Mesoamerica, “silice”⁴⁴, concernente i sacrifici umani, e ulteriormente associato all’ottavo *tiangan, xin* che occorreva spesso nelle iscrizioni di epoca Shang con valore semantico di “uccisione sacrificale”.

Le similarità nella struttura e nella sequenza delle unità dei due sistemi, apparirono piuttosto allettanti, seppur insufficienti ai fini di una oggettiva affinità fra le due serie. Malgrado ciò, i dati a disposizione non risultarono sufficientemente stabili ad un esame complessivo, per via delle numerose incongruenze che riguardavano le diverse posizioni e la presenza tangibile di elementi incompatibili l’uno con l’altro⁴⁵. Ancorché una diretta relazione e una comune origine risulti quindi una conclusione poco affidabile, la gamma di similarità rimane tuttora fatto evidente e singolare, se si considera per altro il fenomeno in relazione ad aree così distanti e lontane.

Il sistema del Mesoamerica non fu tuttavia l’unico a presentare una serie di similarità con quello cinese. Mossi dal costante dubbio circa l’autoctonia o meno del sistema sessagesimale in Cina, gli studi comparati presero in considerazione una serie di sistemi in uso nell’area del Medio e del Vicino Oriente, che presentavano simili impostazioni.

Durante la seconda metà del secondo millennio a.C. nella regione che comprende oggi il Libano, parte della Siria, la Palestina, Israele e il Sinai, si osservò l’emergere di diversi alfabeti costituiti da consonanti⁴⁶. L’alfabeto fenicio, impiegato in manoscritti a partire dal IX secolo a.C.⁴⁷, venne favorito come possibile modello occidentale all’origine dei ventidue caratteri ciclici, in virtù del medesimo numero di lettere e di grafie simili. Per di più un tale sistema consonantico risultava in linea con la teoria avanzata da Pulleyblank, secondo cui i ventidue caratteri ciclici svolgevano al principio una funzione simile proprio a quella

⁴⁵ Per quanto insolite e singolari risultarono alcune affinità tra le due serie (non trascurabile è certamente la presenza dell’animale “drago” o dell’elemento acqua in entrambi i sistemi), numerose e poco decifrabile furono alcune comparazioni: volendo per esempio mettere a confronto i tre elementi “lucertola”, “serpente” e “morte” in posizione quattro cinque e sei del sistema americano con i corrispettivi “lepre”, “drago” e serpente” di quello cinese, si osservava una chiara connessione tra serpente-drago-lucertola, di contro a una totale assenza di correlazione tra la lepre e l’elemento morte. V.: Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., pp. 263-264.

⁴⁶ Jörg BACKER, “Sur l’origine des signes cycliques chinoise. Quelques implications cosmologiques et mythologiques”, in Charles LE BLANC, Rémi MATHIEU (a cura di), *Approches critiques de la mythologie chinoise*, Montréal, Presses de l’Université de Montréal, 2007, p. 53.

⁴⁷ Robert NEEDHAM CUST, “The Origin of the Phenician and Indian Alphabets”, in *Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland*, 1897, p. 50.

dell'alfabeto⁴⁸.

Tuttavia, la tesi venne confutata da studiosi come Bäcker, secondo cui il sistema di scrittura fenicio risultava troppo “moderno”, con segni grafici più semplici, asimmetrici e astratti rispetto ai pittogrammi ciclici cinesi⁴⁹.

ventidue segni ciclici cinesi	alfabeto fenicio
†	𐤀
˘	𐤁
𠄎	𐤂
口	𐤃
†	𐤄
己	𐤅
𠄎	𐤆
𠄎	𐤇
𠄎	𐤈
𠄎	𐤉
𠄎	𐤊
𠄎	𐤋
𠄎	𐤌
𠄎	𐤍
𠄎	𐤎
𠄎	𐤏
𠄎	𐤐
𠄎	𐤑

⁴⁸ Gordon WHITTAKER, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica*, op. cit., p. 35.

⁴⁹ Jörg BÄCKER, “Sur l’origine des signes cycliques chinoise.”, cit., p. 54.

木	𐤌
火	𐤍
土	𐤎
金	𐤏
水	𐤐

Tabella 15: Si riportano i ventidue caratteri ciclici messi a confronto con l'alfabeto fenicio.

La tesi di Pulleyblank, come già constatato precedentemente, venne ampiamente confutata; i segni ciclici cinesi peraltro non vennero mai utilizzati per scrivere la lingua, ma semmai al fine di una “classificazione cosmologica”⁵⁰. I “tronchi celesti” e i “rami terrestri” impiegati per il computo del tempo, davano vita a un ciclo di sessanta giorni, che molto probabilmente combinava insieme il ciclo solare e quello lunare. Sessanta unità erano inoltre alla base di un altro sistema cronologico di un’area relativamente vicina alla Cina: quella Babilonese; l’omologia tra differenti unità cronologiche (un ora, un giorno, un anno...) era caratteristica alla base di entrambe le visioni⁵¹.

Un’altra interessante analogia spesso considerata nell’ambito dell’origine del ciclo dei dodici animali fu lo stesso numero di segni e di animali alla base dello zodiaco Babilonese. Le antiche civiltà usavano tracciare il percorso dei cinque pianeti (Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno) tramite l’immaginaria figura di una campana che attraversava tutto il cielo, suddiviso a sua volta in dodici segmenti uguali: gli astrologi interpretavano gli eventi e operavano le previsioni osservando quale dei segmenti fosse occupato da ciascun pianeta in un determinato momento; intorno alla fine del V sec. a.C. nell’antica Babilonia, ogni segmento fu poi associato con una costellazione, rappresentata a sua volta da un’animale⁵². È necessario inoltre tenere presente che, secondo la tradizione astrologica cinese, il cielo era concepito come diviso in ventotto case lunari e ad ognuna era accostato un animale: dodici di questi vennero associati con i segni ciclici⁵³. A dispetto delle somiglianze in

⁵⁰ *Ivi*, p.59

⁵¹ *Ivi*, p.63.

⁵² Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, op.cit., p. 518.

⁵³ Derek WALTERS, *Chinese Astrology – New Edition. Interpreting the revelations of the Celestial Messengers*, op. cit., p. 66.

campo astrologico, anche in questo caso differenze, seppur minime, vennero alla luce: le stelle prese in considerazione non erano tutte esattamente coincidenti e due delle costellazioni dello zodiaco cinese poste a Sud non apparivano in quello Babilonese⁵⁴.

Nonostante tutto, un'origine occidentale del sistema sessagesimale, così come dell'insieme del complesso culturale Shang, non è tuttora esclusa completamente. L'espressione stessa *tiangan dizhi* 天干地支 (tronchi celesti e rami terrestri), in uso a partire dalla dinastia Han, richiamava alla mente l'immagine di un albero; la stessa immagine di un albero con le radici nel cielo e i rami verso il basso era onnipresente nella filosofia indiana, così come nella tradizione araba e ebraica⁵⁵. Allo stesso modo, la corrispondenza dell'importanza del "60" nel sistema cronologico Cinese, Babilonese e Indiano⁵⁶ lascia spazio alla credibile eventualità di un'origine straniera del ciclo sessagesimale, o per lo meno di una comune base culturale primordiale dell'area Orientale e Medio Orientale.

Sebbene a oggi nessuna delle tesi comparative sia esaustivamente convincente, il numero di affinità e corrispondenze con altri sistemi culturali non chiude alla possibilità di una probabile influenza straniera all'origine dei dieci "tronchi celesti" e dei dodici "rami terrestri".

⁵⁴ Endymion WILKINSON, *Chinese History - A New Manual*, *op.cit.*, p. 518.

⁵⁵ Jörg BÄCKER, "Sur l'origine des signes cycliques chinoise.", *op. cit.*, p. 64.

⁵⁶ Peculiarità della cultura indiana era un ciclo di sessant'anni, ognuno con un particolare nome.V.: Jörg BÄCKER, "Sur l'origine des signes cycliques chinoise.", *op. cit.*, pp. 64-71.

BIBLIOGRAFIA

-ALLAN, Sarah, *The Shape of the Turtle: Myth, Art, and Cosmos in Early China*, New York, State University of New York Press, 1991.

- ANDREINI, Attilio, “La trasmissione del sapere. Forme e funzioni del testo”, in SCARPARI, Maurizio; LIPIELLO, Tiziana (a cura di), *La Cina vol. I.2: Dall’età del Bronzo all’impero Han*, Torino, Einaudi, vol. I.2, 2013, pp. 845-899.

-BÄCKER, Jörg, “Sur l’origine des signes cycliques chinoise. Quelques implications cosmologiques et mythologiques”, in LE BLANC, Charles; MATHIEU, Rèmei (a cura di), *Approches critiques de la mythologie chinoise*, Montréal, Presses de l’Université de Montréal, 2007.

- WU Benqing 屋本卿, *Jiaguwenzi xingti de shenmei tezheng* 甲骨文字形体的审美特征 (Le peculiarità estetiche della forma delle iscrizioni oracolari), *Journal of Nanchang University*, 29, 3, 1998.

-CHANG Yuzhi 常玉芝, *Shangdai zhouji zhidu* 商代周祭制度 (Il sistema del ciclo rituale in uso durante la dinastia Shang), Beijing, Zhongguo shehui kexue chubanshe, 1987.

-CHANG Kwang-Chih 张光直, *The Archaeology of Ancient China*, New Haven- London, Yale University Press, 1963.

-CHANG Kwang-chih, “Shang wang miao hao xin kao” 商王庙号新考 (Ulteriori osservazioni circa i titoli ancestrali dei re Shang), in *Bulletin of the Institute of Ethnology*, Taipei, Academia Sinica, 1963, 15, pp. 65-94.

-CHANG Kwang-Chih, *Early Chinese Civilization: Anthropological Perspectives*, Cambridge Massachusetts, Harvard University Press, 1976.

-CHANG Kwang-Chih, “Tian gan: a key to the History of the Shang”, in ROY, David T.; TSIEN, Tsuen-hsuei, *Ancient China: Studies in Early Civilization*, Hong Kong, Chinese University Press of Hong Kong, 1978, pp. 13-42.

-CHANG Kwang-Chih, *Shang Civilization*, New Haven-London, Yale University Press, 1980.

-CHANG Kwang-Chih, *Zhongguo qingtong Shidai* 中国青铜时代 (L'età del Bronzo in Cina), Beijing, Sanlian Shidian chuban, 1983.

-CHANG Kwang-Chih; XU Pingfang; LU Liancheng; ALLAN, Sarah (a cura di), *The Formation of Chinese Civilization: an Archaeological Perspective*, New-Haven London, Yale University Press, 2005.

-CHEN Mengjia 陳夢家, *Yinxu buci zongshu* 殷虛卜辭綜述 (Compendio delle iscrizioni oracolari di Yinxu), Beijing, Beijing Kexue Chubanshe, 1956, pp. 217-37.

-CULLEN, Christopher, *Astronomy and mathematics in ancient China: the Zhou bi suan jing*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.

-DONG Zuobin 董作賓, *Lun Shang ren yi shiri wei ming* 論商人以十日為名 (Dissertazione circa la consuetudine Shang dell'uso dei dieci giorni nell'attribuzione dei nomi), in *Da lu zazhi* 大陸雜誌, 2.3, 1951, pp. 6-10.

-EADE, Chris J., *The calendrical system of Mainland South-East Asia*, Leiden-NewYork-köln, E.J. Brill, 1995.

-ENO, Robert, “Shang State Religion and Pantheon of the Oracle Text”, in LAGERWEY, John; KALINOWSKI, Marc (a cura di), *Early Chinese Religion Part One: Shang Through Han (1250 B.C-220 A. D.)*, Leiden- Boston, Brill, 2009.

-FERLUS, Michel, “The Sexagesimal Cycle, from China to Southeast Asia”, in *23rd Annual Conference of the Southeast Asian Linguistics Society*, Bangkok, 2014.

-FRACASSO, Riccardo *A Technical Glossary of Jiaguology (Oracle Bone Studies) Jiaguxue zhuan men cihui* 甲骨學專門辭匯, Napoli, Istituto Univesitario Orientale, 1988.

-FRACASSO, Riccardo, «Le fonti Shang: materiali, tipologie, contenuti», in SCARPARI, Maurizio; BOCCALI, Giuliano (a cura di), *Scritture e codici nelle culture dell'Asia: Giappone, Cina, Tibet, India*, Venezia, Cafoscarina, 2006, pp. 85-106.

-FRACASSO, Riccardo, “Between Legend and History: Notes on Cheng Tang”, in LE BLANCHE, Charles; MATHIEU, Rémi (a cura di), *Approches critiques de la mytologie chinoise*, Montreal, Les Presses de l'Université de Montreal, 2007, pp.159-206.

-FRACASSO, Riccardo, «Esordi storici: la Dinastia Shang», in SCARPARI, Maurizio; LIPIELLO, Tiziana (a cura di), *La Cina vol. I.2: Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013, pp. 39-76.

-FRACASSO, Riccardo, “Divinazione e religione nel tardo periodo Shang”, in SCARPARI, Maurizio; LIPIELLO, Tiziana (a cura di), *La Cina vol I.2: Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013, pp.547-572.

-GUO Moruo 郭沫若, “Shi Zhi Gan” 释支干 (Chiarimenti sui Zhi e sui Gan), in *Jia gu wen zi yan jiu* 甲骨文字研究 (Studi sulle iscrizioni oracolari), Beijing,, Beijing kexue chubianshe, 1982, pp.155-342.

-HARPER Donald, “Scienza e mondo naturale”, in SCARPARI, Maurizio; LIPIELLO, Tiziana (a cura di), *La Cina vol. I.2: Dall'età del Bronzo all'impero Han*, Torino, Einaudi, 2013, pp.633-718.

- HUO DE KERMADEC, Jean-Michel, *The Way to Chinese Astrology. The four pillars of Destiny*, London, Unwin Paperbacks, 1983.

-KEIGHTLEY, David N., *Sources of Shang History. The Oracle-Bone Inscription of Bronze Age in China*, Berkely, University of California press, 1978.

-KEIGHTLEY, David N., “The Late Shang State: When Where and What”, in KEIGHTLEY, N. David (a cura di), *The Origins of Chinese Civilization*, Berkely, University of California Press, 1983, pp.523-564.

- KEIGHTLEY, David N., “Shang Divination and Metaphysic”, in *Philosophy East and West*, 38.4, 1988, pp. 367-397.

- KEIGHTLEY, David N., “L’antica civiltà Cinese: riflessioni su come divenne “cinese””, in P.S. Ropp (a cura di), *L’Eredità della Cina*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1994, pp.33-68.

-KEIGHTLEY, David N., “Graphs, Words, and Meanings: Three Reference Works for Shang Oracle-Bone Studies, with an Excursus on the Religious Role of the Day or Sun”, in *Journal of the American Oriental Society*, 117.3, 1997, pp 507-24.

-KEIGHTLEY, David N., *Shamanism, Death and the Ancestors. Religious Meditation in Neolithic and Shang China (ca.5000-1000B.C.)*, Asiatiche Studien, 52.3, 1998, pp.763-831.

-KEIGHTLEY, David N., “The Shang: China’s First Historical Dynasty”, in LOEWE, Michael; SHAUGHNESSY, Edward. (a cura di), *The Cambridge History of Ancient China. From the Origins of Civilization to 221 B.C.*, Cambridge University Press, Cambridge 1999, pp. 232-291.

-KEIGHTLEY, David N., *The Ancestral Landscape. Time, Space, and Community in Late Shang China (ca.1200-1045B.C.)*, Berkely, Institute of East Asian Studies, University of California, 2000.

-KEIGHTLEY, David N., "The "Science" of the Ancestors: Divination, Curing, and Bronze-Casting in Late Shang China", in *Asia Major*, Academia Sinica, 3rd s., 14, 2001, pp. 143-187.

-KEIGHTLEY, David N., "The Making of the Ancestors: Late Shang Religion and its Legacy", in J. LAGERWEY (a cura di), "*Religion and Chinese society*", Hong Kong, I, 2004, pp. 3-63.

-KALINOWSKI, Marc, "Astrologie calendaire et calcul de position dans la Chine ancienne. Les mutations de l'hémérologie sexagésimale entre le IV^e et le II^e siècles avant notre ère", In "*Extrême-Orient, Extrême-Occident*", 18, 1996, pp. 71-113.

-LEFEUVRE, Jean A., "Les inscriptions des Shang sur carapaces de tortue et sur os. Aperçue historique et bibliographique de la découverte et des premières études", in *T'ong Pao*, 61, 1975, pp.1-82.

-LI Ji, *Anyang: A Chronicle of the Discovery, Excavation and Reconstruction of the Ancient Capital of the Shang Dynasty*, Seattle, University of Washington Press, 1977.

-LOEWE, Michael, *Early Chinese Texts, A Bibliographical Guide*, Berkely, The Society for the study of early China- The Institute of East Asian Studies- University of California, 1993.

-LUPA PALMIERI, Elvidio; PAROTTO, Maurizio, *Il Globo terrestre e la sua evoluzione*, Zanichelli editore, Bologna, 2000, p. 98.

-MESSNER, C. Angelica; SIEBERT, Martina, “Scienza e tecnologia”, in SCARPARI, Maurizio, LIPIELLO Tiziana (a cura di), *La Cina vol II: L'età imperiale dai Tre Regni ai Qing*, Torino, Einaudi, 2013, pp. 800-886.

-NEEDHAM, Joseph, *Science and Civilization in China*, London - Cambridge University Press, vol.III, 1959.

- NEEDHAM, Joseph, *Scienza e Civiltà in Cina*, Torino, Einaudi, vol. III, 1981.

- NEEDHAM CUST, Robert, “The Origin of the Phenician and Indian Alphabets”, in *Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland*, 1897, pp. 49-80.

-NORMAN, Jerry, “A Note on the Origin of the Chinese Duodenary Cycle”, in *Linguistic of the Sino-Tibetan Area: The State of the Art. Papers Presented to Paul K.Benedict on his 71st Birthday*, Canberra, Department of Linguistics - Research School of Pacific Studies - Australian National University (Series c, special number), 1984, pp. 85-89.

-PANKENIER, David W., *Astrology and Cosmology in Early China conforming Earth to Heaven*, New York, Cambridge University Press, 2013, pp. 242-258.

-PING Xuefeng 追学网, *Tiangan dizhi hanzi yiyi bianhua qianxi* 天干地支汉字意义变化浅析 (Analisi primaria sui cambiamenti di significato dei caratteri dei tronchi celesti e rami terrestri), Dalian waiguoyu Daxue, 132, 10, 2014.

- PREGADIO, Fabrizio, *The Encyclopedia of Taoism*, New York, Routledge, 2008.

-RAO Zongyi 饶宗颐, *Yindai zhenbu renwu tongkao* 殷代贞卜人物通考 (Indagine sui divinatori di epoca Yin), Hong Kong, Hong Kong University Press, 2, 1959.

-SAUSSURE, Léopold, *Les Origines de L'Astronomie Chinoise*, Taipei, Ch'eng wen publishing company, 1967.

-SHAUGHNESSY, Edward L., "Calendar and chronology", in LOEWE, Michael; SHAUGHNESSY, Edward L. (a cura di), *The Cambridge History of Ancient China From the Origins of civilization to 221B.C.*, Cambridge, Cambridge University press, 1999, pp. 19-24.

-SMITH, Adam, "The Chinese Sexagenary Cycle and the Ritual Origins of the Calendar," in STEELE, John M. (a cura di), *Calendars and Years II: Astronomy and Time in the Ancient and Medieval World*, Oxford, Oxbow Books, 2010.

-CHEN Jiujin 陈久金, *Tianwen xue* 天文学 (Astronomia), in *Zhongguo dabai ke quanshu* 中国大百科全书 (Grande Enciclopedia universale cinese), Pechino-Shanghai, Zhongguo Dabaik quanshu chubanshe, 1980, p. 83, pp. 557-558.

-THORP, Robert. L., *China in the Early Bronze Age. Shang Civilization*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2006.

-WALTERS, Derek, *Chinese Astrology – New Edition. Interpreting the revelations of the Celestial Messengers*, London, The Aquarian Press, 1987.

-WANG Aihe, *Cosmology and political culture in Early China*, New York, Cambridge University Press, 2000.

- WANG Yuxin 王宇信, YANG Shengnan 杨升南(a cura di), *Jiaguxue yibainian* 甲骨学一百年 (Cento anni di studi della Jiaguologia), Beijing, Shehui kexue wenxian chubanshe, 1999.

-WILLIAM, S. Ting, *Lun Yin wang bi shi fa* 論殷王妣謚法 (Il sistema dei titoli ancestrali dei re e delle regine Shang), in *Bulletin of the Institute of Ethnology, Academia Sinica*, 19, 1965, pp. 71-79.

-WILKINSON, Endymion, *Chinese History- A new Manual*, London, Harvard University Asia Center, 2013, pp. 492-532.

-WHITTAKER, Gordon, *Calendar and script in protohistorical China and Mesoamerica- a comparative study of day names and their signs*, Bonn, Holos-Verlag, 1991.

-WOLF, Arthur , *Gods, Ghosts, and Ancestors*, Stanford, Stanford University Press, 1978.

-WU Keying, *Divination as a Form of Political Authority in Early China*, Japanese and Chinese Department, Willamette University, 2008.

-YE Shuxian 叶舒宪, TIAN Daxian 田大宪, *Zhongguo gudai shenmi shuzi* 中国古代神秘数字 (Numeri misteriosi nell'antica Cina), Beijing, Shehui kexue wenxian, 1998.

-ZHAO Lin 赵林, *The Socio-Political System of the Shang Dynasty*, Taipei, Institute of the Three Principles of the People, Academia Sinica, 3, 1982.

-ZHENG Jun 郑军, “Ganzhi jinian he wu yun liuqilaiyuan de chongxin faxian” 干支纪年和五运六气来源的重新发现 (Nuove scoperte sulla cronologia ganzhi e sulla teoria dei wuyun e liuqi), *Zhongguo yi yao xuebao*, 3, 1, 1988.